



# **Emergenza: Che Fare?**

**- CORSO BASE di PROTEZIONE CIVILE -**

**Comitato Regionale del Piemonte  
Comitato Provinciale di Torino**

**Edizione 03/2004**



## CONOSCIAMOCI UN PO'

...La prima legge relativa alla Protezione Civile come "salvaguardia dell'uomo, dell'ambiente e dei beni" risale al 1970.

Prima di allora forze e risorse non erano coordinate e la gestione degli eventi era legata all'improvvisazione. La necessità primaria dell'uomo è comunque sempre stata quella di dare un perché agli eventi dai quali erano colpiti. La prima risposta razionale data dai popoli antichi era legata a divinità e religione e i sacerdoti avevano una funzione di intermediari leggendo "segni" ed interloquendo con il "Divino": se il popolo si era comportato in maniera confacente alle richieste del Dio, non succedevano eventi straordinari, mentre se il divino non era soddisfatto, la popolazione veniva punita.

Bisogna attendere il periodo romano per iniziare a vedere un barlume di organizzazione in materia. Le prime squadre di Vigili del Fuoco nascono sotto il regno di Ottaviano Augusto per tutelare le case patrizie, fatte di marmo e pietra, attigue però a quelle plebee, fatte in legno e canne, quindi facilmente infiammabili. Fino all'anno 1000 circa, non si hanno altre testimonianze, se non qualche cenno relativo alla nascita delle misericordie, dove gli scampati dalle frequenti epidemie del tempo, quali peste, colera e tifo, si misero a disposizione della chiesa per aiutare i bisognosi. Fino all'illuminismo la scienza venne sempre bandita a favore di una giustificazione religiosa; mentre in Oriente veniva sperimentato il primo sismografo a sabbia, l'Europa deve attendere la pubblicazione dell'enciclopedia di Diderot per organizzarsi. I primi segni tangibili sono collegabili alla creazione dei canali borbonici, impiegati per convogliare le acque alle culture di tabacco e seta o ancora ai modelli cavouriani, dove le città venivano costruite più in alto rispetto ai corsi d'acqua e ai canali agricoli.

Nel 1908, un devastante terremoto distrusse le città di Messina e Reggio Calabria: i soccorsi, allora affidati al Regio Esercito (dislocato in forze nel nord Italia), tarderanno ad arrivare. Sarà grazie all'intervento della Marina Russa, le cui navi sostavano nel vicino porto di Augusta, che fu possibile prestare i primi concreti aiuti.

Nel 1926 vengono stilate le "Norme di pronto soccorso per le zone colpite da eventi tellurici ed altro...", sebbene queste identifichino ruoli e responsabilità relative alle emergenze già verificatesi.

Seguirà poi l'alluvione del Polesine del 1951, ancora l'esondazione della diga del Vajont del 1963, l'alluvione di Venezia e quella di Firenze del 1966. I mezzi di comunicazione evolvono e la velocità di diffusione delle informazioni segna un nuovo traguardo. Le immagini relative alle condizioni delle aree colpite da catastrofe entrano a far parte del quotidiano stimolando la popolazione ad impegnarsi per portare soccorso.

Nel 1970, con l'emanazione della legge 996, viene ridisegnato l'assetto organizzativo della protezione civile: vengono creati a livello nazionale i C.A.P.I., inizialmente istituiti come magazzini di accantonamento di materiali provenienti dall'esercito. Viene ancora delineata la figura del prefetto come autorità competente in materia e si creano le prime linee guida per organizzare il volontariato.

Nel 1976 il terremoto del Friuli e nel 1980 quello dell'Irpinia portano ad ulteriori modifiche legislative, ma tutti i tentativi di organizzare uomini e risorse, che sulla carta appaiono efficaci, risultano carenti. Diventa necessario non solo gestire i soccorsi nel momento in cui si verifica la catastrofe, ma analizzare, presupporre e prevenire. La vera rivoluzione in materia di protezione civile arriva nel 1992 con l'istituzione del servizio nazionale di protezione civile. Da quel giorno la protezione civile ha continuato a crescere e la Croce Rossa è cresciuta con lei.

Prima non eravamo efficaci ed efficienti, ora siamo...

*...primi ad arrivare ed ultimi a partire!*



## COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE

Il concetto di Protezione Civile è rappresentato dalla moltitudine di azioni atte a difesa della vita, dell'ambiente e degli insediamenti umani. Per una migliore comprensione di questa materia, ci si servirà di alcune definizioni, utili per orientare chi si accinge allo studio di questa materia.

È dunque opportuno rilevare che la **PROTEZIONE CIVILE** è...

- ... l'insieme delle iniziative volte a fronteggiare eventi straordinari che non possono essere affrontati con singole forze ordinarie
- ... coordinamento ed integrazione straordinaria di forze ordinarie
- ... ottimizzazione delle risorse
- ... salvaguardia del territorio, tutela della vita e dei beni della collettività
- ... consapevole partecipazione di ogni cittadino
- ... tecnologia avanzata: informatica, telematica, radio-telefonia, ecc.
- ... organizzazione, cultura, informazione, previsione e prevenzione

## OBIETTIVI DELLA PROTEZIONE CIVILE

I Principali obiettivi della Protezione civile sono:

- ✓ **CONOSCERE** e **FAR CONOSCERE** i rischi (cultura del rischio)
- ✓ **DIFFONDERE** delle nozioni di comportamento
- ✓ **EVITARE** le catastrofi
- ✓ **LIMITARE** al massimo le conseguenze di una catastrofe inevitabile

## IL CONCETTO DI RISCHIO

$$R = P \times V$$

(Rischio = Pericolosità x Vulnerabilità)

Questa formula matematica ci permette di capire che, per ridurre il rischio, si deve agire sui due parametri "pericolosità" e "vulnerabilità".

La Protezione Civile mira a ridurre a zero il valore della vulnerabilità visto che la pericolosità di un evento difficilmente può essere ridotto o azzerato.

## LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Le problematiche connesse con le attività di Protezione Civile sono diventate, negli ultimi anni, di massima attualità e di costante impegno nel nostro paese. Da quanto si apprende quotidianamente dai mezzi di informazione, è chiaro che il problema della sicurezza riguarda tutta la comunità e non soltanto i singoli o le strutture dello Stato. A questo proposito, molto raramente la gente è propensa ad assumersi responsabilità ed obblighi, almeno fino a quando non è colpita direttamente.

Durante gli eventi catastrofici, lo stato di panico e di stanchezza della popolazione colpita e degli operatori intervenuti, può creare ulteriori problemi.

Si devono quindi far emergere le migliori risorse umane e utilizzare le tecnologie più efficienti offerte dalla moderna ricerca scientifica. Informatica, elettronica, teoria dei sistemi, teoria delle comunicazioni, psicologia, sociologia e medicina delle catastrofi devono dunque essere le basi



minime, i presupposti tecnici ed organizzativi sui quali fondare un'efficace opera di coordinamento delle strutture di Protezione Civile. La gestione dell'emergenza non è l'unico e neanche il principale compito di cui si occupa la Protezione Civile; oggi, infatti, si tende a prevedere ed a prevenire gli eventi catastrofici, nella convinzione che, in questo modo si evitino sofferenze e costi senz'altro più elevati.

Ne consegue che la conoscenza e lo studio dei concetti fondamentali di Protezione Civile è raggiungibile attraverso cinque punti:

**LEGISLAZIONE  
PREVISIONE  
PREVENZIONE  
INTERVENTO  
SUPERAMENTO e RIPRISTINO**

Ora analizziamoli uno per uno.

## **LEGISLAZIONE**

La LEGISLAZIONE è il fondamento su cui è costruita l'attività di Protezione Civile. Qui di seguito sono riportati alcuni stralci dalle più importanti normative vigenti.

***legge n. 225 del 24 febbraio 1992***  
***ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE***

**ART. 1 - SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

E' istituito il servizio Nazionale della Protezione Civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. (...)

**ART. 2 - TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI ED AMBITI DI COMPETENZE**

Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

**TIPO A:** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria.

**TIPO B:** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.

**TIPO C:** calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari. (...)

**ART. 3 – ATTIVITA' E COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE**

- ☞ La previsione
- ☞ La prevenzione
- ☞ Il soccorso
- ☞ Il superamento dell'emergenza
- ☞ Il ripristino

**ART. 6 - COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

- 1) All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata.
- 2) Concorrono all'attività di Protezione Civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile (...)

**ART. 8 - CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

- 2) Il Consiglio Nazionale della Protezione Civile è composto da:
  - i ministri responsabili delle amministrazioni dello Stato
  - i presidenti delle giunte regionali e province autonome
  - i rappresentanti dei comuni, delle province e delle comunità montane



- dai rappresentanti della Croce Rossa Italiana ed associazioni di volontariato (...)

**ART. 11 - STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI DEL SERVIZIO**

Costituiscono strutture operative nazionali del servizio Nazionale della Protezione Civile:

- a) il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (quale componente fondamentale della Protezione Civile)
- b) le Forze Armate
- c) le Forze di Polizia
- d) il Corpo Forestale dello Stato
- e) i Servizi Tecnici Nazionali
- f) i Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica e L'istituto Nazionale di Geofisica ed altre Istituzioni di Ricerca
- g) la Croce Rossa Italiana**
- h) le Strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- i) le Organizzazioni di Volontariato
- j) il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (...)

**ART. 18 - VOLONTARIATO**

- 1) Il servizio Nazionale di Protezione Civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi.
- 2) Il servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento (...)

***Decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 8 febbraio 2001***

***NORME CONCERNENTI LA PARTECIPAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE***

**ART. 1 - ISCRIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEGLI ALBI DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALI**

Le regioni provvedono alla registrazione all'elenco nazionale presso il dipartimento della protezione civile (...)

**ART. 9 - DISCIPLINA RELATIVA ALL'IMPIEGO DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NELLE ATTIVITA' DI PIANIFICAZIONE, SOCCORSO, SIMULAZIONE, EMERGENZA E FORMAZIONE TEORICO-PRATICA**

- 1) Ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato impiegati in attività di soccorso ed assistenza in occasione di pubblica calamità, autorizzata dal dipartimento della Protezione Civile o dalla competente prefettura vengono garantiti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni dell'anno:
  - il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato
  - il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato
  - la copertura assicurativa
- 2) In occasione di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza Nazionale, i limiti massimi previsti possono essere elevati fino a 60 giorni continuativi e fino a 180 all'anno.
- 4) Al personale chiamato ad operare in attività di pianificazione, simulazione e formazione autorizzate preventivamente, vengono garantiti i benefici di legge per un periodo massimo di 10 gg. continuativi e fino a 30 gg. all'anno.
- 10) Ai volontari lavoratori autonomi viene riconosciuto il mancato guadagno in base alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente, nel limite di € 200.000 lorde giornaliere

***Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112***

***Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del Capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59***

La legge 59/97 usa il termine nuovo di "conferimento", ossia trasferimento, delega o attribuzioni di funzioni e compiti per realizzare il cosiddetto decentramento politico, per le materie conferite alle



Regioni, ed amministrativo autarchico-funzionale, per le materie trasferite agli enti locali. Nel campo della Protezione Civile la delega legislativa è stata esercitata con il D.Lgs. 112/98.

#### ART. 107 - FUNZIONI MANTENUTE DALLO STATO

- 1) Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, hanno rilievo nazionale i compiti relativi:
  - a) all'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile;
  - b) alla deliberazione e alla revoca, d'intesa con le regioni interessate, dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
  - c) alla emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);
  - d) alla determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
  - e) alla fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;
  - f) alle funzioni operative riguardanti:
    1. gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
    2. la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;
    3. il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
    4. lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;
  - g) la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.
- 2) le funzioni di cui alle lettere a), d), e), e al numero 1) della lettera f) del comma 1, sono esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata.

#### ART. 108 - FUNZIONI CONFERITE ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI

Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare:

- a) sono attribuite alle regioni le funzioni relative:
  - alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
  - all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
  - agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;
  - all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
  - allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera 9 del comma 1 dell'articolo 107;
  - alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
  - agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;
- b) sono attribuite alle province le funzioni relative:
  - all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
  - alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;



- alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- c) sono attribuite ai comuni le funzioni relative:
  - all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
  - all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
  - alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
  - all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
  - alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
  - all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

#### ART. 109 - RIORDINO DI STRUTTURE E DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEI FUOCO

Nell'ambito del riordino di cui all'articolo 9, sono ricompresi, in particolare:

- il Consiglio Nazionale per la Protezione Civile;
- il Comitato Operativo della Protezione Civile.

Con uno o più decreti da emanarsi ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, si provvede al riordino delle seguenti strutture:

- direzione generale della Protezione Civile e dei servizi antincendi presso il Ministero dell'interno;
- corpo Nazionale dei Vigili dei Fuoco;
- dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

#### ***Delibera del Consiglio Direttivo Nazionale N° 104 DEL 21/12/99***

#### Compiti della cri nell'organizzazione di p.c.

- ☞ Previsione
- ☞ Prevenzione
- ☞ Soccorso
- ☞ Assistenza e Ricostruzione

#### ART. 1 - ORGANIZZAZIONE

- ✓ Struttura territoriale
- ✓ La Delibera n°104 regola l'attività di Volontari e Dipendenti.
- ✓ Il S.I.E. fornisce, tramite la propria struttura operativa, il "Supporto Centrale" agli interventi di emergenza L'attività di P.C. è affidata al "DELEGATO DI PROTEZIONE CIVILE" (socio attivo nominato dal Consiglio Direttivo)

#### ART. 2 - COMPITI DEL DELEGATO DI PROTEZIONE CIVILE

- ✓ Operativi e di Pianificazione delle attività necessarie alla gestione dell'emergenza e all'addestramento del personale
- ✓ Predisposizione degli atti da sottoporre all'approvazione del Consiglio Direttivo, compreso il Piano di Protezione Civile
- ✓ Il Delegato rappresenta la C.R.I. in tutte le commissioni, comitati e strutture operative e di pianificazione

#### ART. 3 - ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

##### Comitato Centrale

Il Presidente Generale, o suo Delegato, avvalendosi della Commissione Nazionale di P.C. e del S.I.E., determina i criteri di massima riguardanti:



1. Programmi di Previsione e Prevenzione
2. Piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
3. Impiego coordinato delle risorse anche finanziarie della C.R.I. in attività di Protezione Civile
4. Programmi per la formazione e l'addestramento del proprio personale volontario e dipendente

#### **S.O.C. (Sala Operativa Centrale)**

Assicura la direzione unitaria ed il coordinamento di tutte le strutture centrali, territoriali e di supporto, nonché del personale volontario e dipendente, nelle attività di emergenza

#### Comitato Regionale

Il Delegato Regionale di P.C., avvalendosi della Commissione Regionale di P.C., provvede in merito a:

- Predisposizione del Piano di Protezione Civile Regionale (P.P.C.R.), realizzato d'intesa con i Delegati Provinciali
- Verifica della realizzazione dei Piani di P.C. Provinciali e Locali (P.P.C.P. e P.P.C.L.), da armonizzarsi nell'ambito della pianificazione regionale
- Programmi per la formazione e l'addestramento del personale volontario e dipendente in ambito Regionale, in armonia con la programmazione Nazionale
- Assicurare la presenza della CRI nelle strutture e organismi Regionali previsti dalla Legge 225 e dalle Leggi Regionali

#### **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)**

Assicura il coordinamento delle risorse e delle strutture della CRI in ambito Regionale, secondo le indicazioni del Comitato Centrale

#### Comitato Provinciale

Il Delegato Provinciale di P.C., avvalendosi della Commissione Provinciale di P.C., provvede in merito a:

1. Predisposizione del Piano di P.C. Provinciale (P.P.C.P.), realizzato d'intesa con i Delegati Locali della Provincia, secondo i criteri stabiliti dal Comitato Centrale
2. Far inserire il P.P.C.P. CRI nel Piano di P.C. della Prefettura competente
3. Assicurare la presenza della CRI nelle strutture e organismi Provinciali previsti dalla Legge 225
4. Assicurare la formazione e la preparazione del personale volontario e dipendente in materia di P.C., in relazione ai programmi stabiliti dalla Commissione Regionale

#### **S.O.P. (Sala Operativa Provinciale)**

Coordina gli interventi necessari, al verificarsi dell'emergenza, da effettuarsi con la massima tempestività e capillarità, mediante l'impiego delle energie disponibili delle Unità direttamente interessate

#### Comitato Locale

Il Delegato Locale di P.C., avvalendosi della Commissione Locale di P.C., provvede in merito a:

- Predisposizione del Piano di P.C. Locale (P.P.C.L.), realizzato secondo i criteri stabiliti dal Comitato Centrale – S.I.E.
- Far inserire il P.P.C.L. C.R.I. nei Piani di P.C. Comunali
- Assicurare la presenza della CRI nelle strutture e organismi Locali previsti dalla Legge 225
- Assicurare la formazione e la preparazione del personale volontario e dipendente in materia di P.C., in relazione ai programmi stabiliti dalla Commissione Regionale

#### **S.O.L. (Sala Operativa Locale) (qualora costituita)**

Coordina gli interventi necessari, al verificarsi dell'emergenza, da effettuarsi con la massima tempestività e capillarità, mediante l'impiego delle energie disponibili delle Unità direttamente interessate

#### I Piani di Protezione Civile

Piano Regionale (P.P.C.R.)

- realizzato dalla Commissione Regionale di P.C., d'intesa con i Delegati Provinciali
- secondo i criteri stabiliti dal Comitato Centrale

Piano Provinciale (P.P.C.P.)

- deve essere integrato dai Piani di P.C. Locali
- deve contenere gli estremi delle delibere di tutti i Comitati Locali che vi contribuiscono tramite l'impiego di personale, mezzi, ed attrezzature distoglibili dagli impieghi ordinari



- deve essere trasmesso al Comitato Regionale competente e al Comitato Centrale – S.I.E. Piano Locale (P.P.C.L.)
- deve essere determinato dal Responsabile di Comitato Locale su proposta del Delegato Locale
- deve essere trasmesso al Comitato Provinciale ed al Comitato Regionale competenti
- in caso di attività di P.C. in cui il Comitato Locale impieghi parte o tutta la struttura di P.C., lo stesso deve darne comunicazione al Com.to Prov.le competente, al Comitato Reg.le ed al S.I.E.

#### ART. 4 - COORDINAMENTO TERRITORIALE DELL'EMERGENZA

##### Competenze:

In caso di emergenza che coinvolga più Comuni della stessa Provincia, il Coordinamento è devoluto al Comitato Provinciale competente per territorio

- In caso di emergenza che coinvolga più Province della stessa Regione, qualora siano impiegate le sole risorse Regionali, il coordinamento è devoluto al Delegato Regionale di P.C.
- In tutti gli altri casi, il coordinamento è stabilito dal Presidente Generale, con apposito atto, che provvede a nominare un Coordinatore Operativo dell'emergenza, affiancato da un Funzionario Delegato per la competenza amministrativa

#### ART. 5 - COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

##### Competenze:

E' organo consultivo, propositivo e di programmazione per tutte le attività di Protezione Civile C.R.I.

- Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione di tutte le esigenze, anche di carattere finanziario, in materia di P.C.
- E' costituita con apposita deliberazione del Consiglio Direttivo Nazionale

##### Composizione:

Presieduta dal Presidente Generale o suo Delegato e composta da:

- Direttore Generale
- Dirigenti del S.I.E., S.A.I., S.A.S.A., S.A.S. o loro incaricati
- Rappresentanti di tutte le Componenti Volontarie
- Dai Delegati Regionali di P.C.
- Eventuali esperti in materia (anche esterni), o rappresentanti di altri servizi della C.R.I.

#### ART. 6 - COMMISSIONE REGIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

##### Competenze:

E' organo consultivo e di programmazione per le attività di Protezione Civile di competenza dei Comitati Regionali:

- Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione di tutte le esigenze, anche di carattere finanziario, in materia di Protezione Civile
- Tutti i lavori della Commissione Regionale devono essere trasmessi alla Commissione Nazionale

##### Composizione:

Presieduta dal Delegato Regionale alla P.C. e composta da:

- Delegati Provinciali di P.C. della Regione
- Segretario del Comitato Regionale (Direttore Regionale)
- Rappresentanti di tutte le Componenti Volontarie operanti sul territorio
- Eventuali esperti in materia (anche esterni)

#### ART. 7 - COMMISSIONE PROVINCIALE E LOCALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

##### Competenze:

E' organo consultivo e di programmazione per le attività di Protezione Civile di competenza dei Comitati Provinciali

- Fornisce le indicazioni necessarie per la definizione di tutte le esigenze, anche di carattere finanziario, in materia di Protezione Civile
- Tutti i lavori della Commissione Provinciale devono essere trasmessi alla Commissione Regionale



### Composizione:

Presieduta dal Delegato Provinciale alla Protezione Civile e composta da:

- Delegati Locali di P.C. della Provincia
- Segretario del Comitato Provinciale (Direttore Provinciale)
- Rappresentanti di tutte le Componenti Volontarie operanti sul territorio
- Eventuali esperti in materia (anche esterni)

(Laddove se ne riscontri la necessità, anche per numero elevato di Delegazioni esistenti sul territorio di competenza, o per particolare necessità di P.C., può essere costituita la Commissione Locale di P.C. con analoghe funzioni e composizione di quella Provinciale)

### ART. 8 - SALE OPERATIVE

#### S.O.C. (Sala Operativa Centrale)

Per l'attuazione dei compiti di P.C., è istituita presso il Comitato Centrale ed opera H24 per tutti i periodi dell'anno

- In attività di emergenza, tramite la S.O.C., sono coordinati gli interventi di tutte le componenti e tutte le strutture della C.R.I. per le attività di P.C.
- Struttura e composizione verranno disciplinate con apposito provvedimento

#### S.O.R. (Sala Operativa Regionale)

- Costituita presso il Comitato Regionale
- Struttura e composizione verranno disciplinate con apposito provvedimento del Comitato Regionale

#### S.O.P. (Sala Operativa Provinciale)

- Costituita presso il Comitato Provinciale
- Struttura e composizione verranno disciplinate con apposito provvedimento del Comitato Provinciale

I Comitati Regionali e Provinciali possono avvalersi, in via ordinaria, anche delle sale operative o recapiti h24, delle strutture civili o militari C.R.I. esistenti

In casi di evidente necessità, sia per dimensione territoriale, che per esigenze di P.C., può essere costituita, presso i Comitati Locali la S.O.L. (Sala Operativa Locale), in analogia alle altre Sale Operative

### ART. 9 - NORME FINANZIARIE

Su proposta della Commissione Nazionale di P.C.:

- Il Consiglio Direttivo Nazionale delibera, per ogni esercizio finanziario del Bilancio di Previsione, stanziamenti da iscrivere in appositi capitoli di spesa, necessari per l'espletamento delle attività di P.C., ivi compresi gli acquisti in conto capitale
- I versamenti di fondi da parte di Enti o privati, erogati per l'espletamento delle attività di P.C. (esclusi quelli derivanti da appello e sottoscrizione in caso di calamità nazionale) confluiscono alle entrate dei bilanci dei Comitati Regionali, Provinciali e Locali, per la ripartizione nei rispettivi capitoli di bilancio

### ART. 10 - NORME TRANSITORIE E FINALI

I comitati Provinciali dovranno predisporre il Piano di P.C. Provinciale entro 120 gg. dalla approvazione della presente delibera.

I Piani Locali, Provinciali, Regionali e il Piano Nazionale devono essere aggiornati entro il 30 giugno di ogni anno, ed ogni qualvolta se ne verifica la necessità.



**PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE E  
L'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CROCE ROSSA  
(Bertolaso – Scelli)  
29 Agosto 2003**

ART. 1

1. Il Dipartimento della Protezione Civile e l'Associazione Italiana della Croce Rossa, assicurano un ulteriore sviluppo dei rapporti istituzionali di collaborazione, al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito dei contesti emergenziali (...)
2. Per le finalità di cui al comma 1 e nelle circostanze sopra richiamate, l'impiego delle componenti della Croce Rossa può avvenire contestualmente all'attivazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e delle Forze Armate.

ART. 2

1. (...) in situazioni d'emergenza e per la prevenzione dei rischi, la Centrale Operativa della Croce Rossa assicura un collegamento a ciclo continuo con il Centro Situazioni Unificato del Dipartimento, con un flusso costante di informazioni da condividere, relativo agli eventi verificatisi ed agli interventi eventualmente predisposti.
2. Dal momento in cui viene segnalato l'evento emergenziale da parte del Dipartimento e fino alla cessazione del medesimo, due funzionari della Croce Rossa, assicurano, alternandosi in apposito predefinito turno, la loro costante presenza presso il Centro Situazioni Unificato del Dipartimento.
3. Nel rispetto delle disposizioni di legge in ordine al coordinamento unitario degli interventi di soccorso e per l'assolvimento delle attività di emergenza deliberate dal Comitato Operativo della protezione civile, in occasione del verificarsi di una calamità naturale, la Croce Rossa mette a disposizione, entro cinque ore dal verificarsi dell'evento, la propria intera organizzazione diffusa sul territorio nazionale, già posta in regime di allerta dal Centro Situazioni Unificato del Dipartimento, ed in particolare, la rete radio nazionale per tutte le attività assistenziali, di protezione civile e soccorso sanitario, i posti medici avanzati inseriti nel contesto di unità mobili modulari in grado di effettuare il triage preliminare ed il conseguente percorso terapeutico, le unità di bonifica, protezione e decontaminazione da agenti tossici e nocivi, le unità addette alla ricognizione delle esigenze emerse nella popolazione disastrosa comprese quelle che assicurano l'assistenza psicologica, ospedale da campo climatizzato attendato pneumatico e su schelker anche eli ed avio trasportabile con propria unità di protezione NBC, hovercraft, imbarcazioni e natanti con equipaggi subacquei e di soccorso dotati di camera iperbarica mobile ed unità specializzate per interventi di protezione, assistenza e soccorso a cittadini stranieri.
4. Per le finalità di cui al comma 3, il Presidente generale o un suo delegato può disporre, sulla base delle indicazioni del Capo del Dipartimento, l'invio immediato della centrale operativa mobile della Croce Rossa nell'area interessata dall'evento per consentire l'espletamento delle funzioni d'istituto, nonché l'invio delle unità logistiche di vettovagliamento di massa, delle unità di potabilizzazione e distribuzione dell'acqua potabile, delle unità logistiche pesanti per la movimentazione della terra e per il trasporto dei container.

ART. 3

- Il Dipartimento, per tutta la fase della prima emergenza caratterizzata dagli interventi immediati di soccorso alla popolazione, coordina l'impiego e l'utilizzazione delle componenti della Croce Rossa nel territorio nazionale per il tramite del Presidente generale o suo delegato.
3. La Croce Rossa assicura la vigilanza sull'esercizio delle attività sanitarie in emergenza, affinché queste avvengano esperite nel rispetto delle procedure, degli standard e dei protocolli operativi europei.
  4. La Croce Rossa, nell'esercizio delle proprie competenze, si impegna ad esercitare le opportune azioni di controllo affinché l'esercizio delle radiocomunicazioni avvenga nei limiti delle frequenze assegnate, (...), e a garantire che la gestione operativa delle maglie radio per collegamenti di emergenza sia caratterizzata da brevi comunicazioni da effettuarsi secondo le norme di procedura e nel rispetto dei vigenti protocolli di radiocomunicazione della Croce Rossa.



#### ART. 4

1. (...) la Croce Rossa pone a disposizione le proprie unità specializzate e le relative attrezzature didattiche per la formazione di personale sia di ruolo della pubblica amministrazione che volontario in tema di protezione, assistenza e soccorso, sia sotto il profilo tecnico amministrativo che sotto il profilo tecnico operativo a livello nazionale ed internazionale.
2. Le parti concordano nell'affidare alla Croce Rossa l'organizzazione di talune attività formative in materia sanitaria e di soccorso per gli interventi di protezione civile, nonché il compito di definire possibili linee guida per uniformare gli interventi di medicina delle catastrofi ed i protocolli operativi agli standard europei.
3. La Croce Rossa assicura la propria partecipazione alla esecuzione di periodiche esercitazioni promosse dal Dipartimento, dalle regioni e dagli enti locali nonché dalle associazioni di volontariato di protezione civile, per la verifica della efficienza dei programmi e dei piani di protezione civile.

## **PREVISIONE**

### **E' L'IDENTIFICAZIONE ANTICIPATA DI EVENTI LA CUI PROBABILITA' DI VERIFICARSI E' ELEVATA**

Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Conoscere i rischi di possibili calamità sul territorio, vuol dire prepararsi all'emergenza sapendo quali e quanti potrebbero essere i danni a persone o cose.

Si può fare "previsione":

- Analizzando quali rischi naturali e indotti dall'uomo esistono sul territorio
- Effettuando un'analisi storica, esaminando la frequenza degli eventi che si sono verificati e sui fattori scatenanti
- Utilizzando tutti gli strumenti tecnologici per monitorare il territorio

LA PREVISIONE è il punto di partenza di un piano di Protezione Civile.

## **PREVENZIONE**

### **SONO AZIONI CHE COMPORTANO DEI PROVVEDIMENTI CHE TENDONO A DIMINUIRE LA FREQUENZA DI EVENTI CHE RECANO DANNO O L'ENTITA' DEI DANNI CONSEGUENTI**

Consiste nelle attività volte ad evitare, ove possibile, gli eventi calamitosi o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Certe calamità possono essere causate dall'uomo, quindi si deve educare la popolazione al rischio, far capire alle gente quali possono essere i pericoli portati dal progresso e dalla tecnologia ed insegnare come difendersi in caso di necessità o come evitare che accadano.

Altre calamità sono da attribuire a fenomeni naturali. In questo caso dobbiamo educare la popolazione a difendersi nel miglior modo possibile. Saranno le istituzioni e i cittadini a cercare di ridurre questi pericoli, ad esempio:

- Costruendo case antisismiche per prevenire crolli in caso di terremoto
- Evitando di far costruire zone abitate molto vicino al letto dei fiumi o ai vulcani
- Rendendo sicure strutture pericolanti o con la ristrutturazione o direttamente con l'abbattimento
- Gestendo in modo idoneo il tragitto dei fiumi rinforzando gli argini e pulendo i loro letti
- Dividendo le zone abitative dalle zone industriali



- Controllando i territori per riconoscere le zone a rischio

## **INTERVENTO**

### **CONSISTE NELLA MESSA IN PRATICA DEI PIANI DI EMERGENZA**

Consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di assistenza fino al loro reinserimento. L' intervento avrà successo se ci sarà efficace coordinamento delle forze operanti, per evitare la dispersione delle risorse e un numero elevato di perdite, sia umane che materiali. Ogni soggetto dovrà operare nell'ambito dei compiti attribuiti evitando sovrapposizioni e inadempienze.

In questa fase è essenziale mettere in atto il PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.

## **SUPERAMENTO E RIPRISTINO...**

### **...DELL'EMERGENZA, CIOE' LA RIPRESA DELLA VITA SOCIALE NELLO STESSO AMBIENTE O IN UNO NUOVO**

Consiste nell'attuazione coordinata con le istituzioni competenti delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. Quest'ultima fase, che spesso ha tempi lunghi, può generare nelle vittime:

- Presa di coscienza delle modificazioni nello stile di vita;
- Senso di desolazione, solitudine e abbandono che può determinare problemi psicologici.

Cosa molto importante è non abbandonare la popolazione colpita dall'evento, dobbiamo sempre essere presenti col nostro aiuto morale e materiale. Impegarci nell'allestimento delle strutture indispensabili nella vita sociale quali scuole, asili, ospedali ecc. ed allo stesso tempo provvedere al ricongiungimento dei dispersi, è di notevole aiuto alla popolazione.

## **COMPITI AFFIDATI ALLA CROCE ROSSA ITALIANA**

- primo soccorso
- sgombero feriti
- trasporto infermi
- allestimento e gestione degli ospedali da campo, posti di pronto soccorso e di primo soccorso
- concorso all'evacuazione della popolazione sinistrata con particolare riferimento agli anziani, ai minori ed alle persone non autosufficienti
- censimento delle vittime
- censimento delle necessità (sanitarie e socio-assistenziali)
- ricerca e ricongiungimento dei dispersi
- allestimento di tendopoli e roulotopoli
- raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti anche dall'estero
- raccolta di materiali, presidi sanitari, medicinali necessari all'assistenza sanitaria immediata
- assistenza sociosanitaria della popolazione colpita
- concorso nell'assistenza alla popolazione sia autonomamente, sia in appoggio a tendopoli, roulotopoli, centri di ospitalità e/o di raccolta organizzati dalle autorità di Protezione Civile
- assistenza psicologica alle vittime e ai soccorritori
- diffusione delle nozioni di primo soccorso, di educazione sanitaria e Protezione Civile

## **LA SUDDIVISIONE DEGLI EVENTI**

La prima grande suddivisione da farsi, per imparare a distinguere gli eventi, è dividere nel modo più appropriato le situazioni che possiamo trovarci di fronte durante:



- **CALAMITA'** (tutte quelle situazioni dovute ad eventi naturali)
- **DISASTRI** (tutti quegli eventi conseguenti all'attività dell'uomo)
- **GRANDI EVENTI** (tutte quelle situazioni straordinarie programmate o programmabili che vanno a ripercuotersi sulla gestione ordinaria di un tessuto geografico e/o sociale)

## LA TIPOLOGIA DEI RISCHI

Analizziamo rapidamente le principali tipologie di rischio:

### EVENTI NATURALI (CALAMITÀ)

#### - **GEOLOGICI:**

- **Terremoto** Il 40% della popolazione vive in aree a rischio; in quest'area il 64% degli edifici non è costruito secondo le norme antisismiche. In Italia sono morte 120.000 persone nell'ultimo secolo.
- **Eruzioni vulcaniche** In Italia sono circa 2 milioni le persone esposte al rischio vulcanico. Per la tipologia delle eruzioni attese, prevalentemente esplosive e per il grado di antropizzazione del territorio, le zone più a rischio sono quella napoletana (circa 700.000 persone) e quella dei Campi Flegrei interessate dal Vesuvio (da 200.000 a 400.000 persone). L'Etna è il vulcano più attivo e le sue eruzioni possono provocare ingenti danni (anche la città di Catania è a rischio), ma sono poco pericolose per le persone, trattandosi di colate laviche a bassa velocità di avanzamento.

#### - **METEREOLOGICI:**

- **Piogge estese ed intense**
- **Neve**
- **Trombe d'aria**
- **Siccità**
- **Nebbia**
- **Ghiaccio**

#### - **IDROGEOLOGICI:** Il rischio idrogeologico è rappresentato da eventi che producono danni sia a persone che a cose. In Italia negli ultimi 80 anni ci sono state 5.400 alluvioni e 11.000 frane e, negli ultimi 20 anni, i danni sono stati quantificati in 15 miliardi di euro.

- **Alluvioni**
- **Esondazioni**
- **Frane**
- **Valanghe**
- **Fenomeni di instabilità nell'ambiente glaciale**

### EVENTI ANTROPICI (DISASTRI)

#### - **INCIDENTI RILEVANTI IN ATTIVITA' INDUSTRIALI:** Il rischio è costituito da un avvenimento connesso ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente.

- **Incendio**
- **Esplosione**
- **Rilascio di sostanza inquinante tossica**

#### - **INCIDENTI IN ATTIVITA' NUCLEARI:** Il rischio nucleare deriva principalmente dagli effetti nocivi che l'esposizione a radiazioni ionizzanti in dose eccessiva comporta sulla vita umana, animale o vegetale. Per questo rischio esiste una duplice possibilità di pericolo per la popolazione, l'una derivante dall'uso pacifico dell'energia nucleare, l'altra determinata dall'uso di armi nucleari. Quest'ultimo aspetto non rientra nei normali compiti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

- **Rilascio radioattività**
- **Rischio chimico**
- **Rischio nucleare**

#### - **INCIDENTI NEI TRASPORTI:**

- **Incidenti aerei**
- **Incidenti ferroviari**
- **Incidenti stradali**

#### - **COLASSO DI SISTEMI TECNOLOGICI:**

- **Black-out elettrico**
- **Interruzione rifornimento idrico**



- **Interruzione condotte Gas/prodotti petroliferi**
- **Collasso di dighe e bacini**
- **INCENDI:** Il patrimonio boschivo italiano è stimato intorno a 8.675.100 ettari, pari al 28% della superficie totale del Paese. Negli ultimi 20 anni sono stati distrutti dal fuoco circa 2.697.000 ettari di questa superficie.
  - **Incendi boschivi**
  - **Grandi incendi in centri abitati**
- **RISCHIO ECOLOGICO:** Il rischio ecologico è strettamente collegato con l'attività umana, può essere determinato da varie cause, tra cui le principali sono rappresentate dall'inquinamento atmosferico, idrico, del suolo e acustico.
- **RISCHI SANITARI:** Il rischio sanitario è presente, anche se con diversa intensità, in ogni tipologia di rischio e la sua manifestazione è strettamente dipendente dalle iniziative multidisciplinari intraprese a salvaguardia della pubblica incolumità.
  - **Contaminazione**
  - **Epidemie**
  - **Epizoozie**
- **DIFESA DEI BENI:** La difesa dei beni culturali è un'attività che attraversa trasversalmente quasi tutti i rischi qui descritti che possono avere conseguenze devastanti sull'immenso patrimonio culturale localizzato su tutto il territorio nazionale.

#### GRANDI EVENTI

- **Collassi strutturali di edifici**
- **Manifestazioni di massa**
- **Rischio terroristico**

Per ragioni strategiche in Protezione Civile, si preferisce distinguere le catastrofi in base alla durata dell'intervento richiesto:

### **INTERVENTI IMMEDIATI**

Si tratta di situazioni che richiedono un intervento immediato ed una pronta evacuazione, ma non presuppongono l'intervento di una colonna logistica né l'installazione di un ospedale da campo. Si può ipotizzare, comunque, di allestire una o più strutture "filtro" per la classificazione, la stabilizzazione e la successiva evacuazione dei feriti secondo precisi criteri di priorità.

Questo tipo di interventi si risolve in pochi giorni.

Per quanto riguarda i protocolli di intervento si deve far riferimento ai rispettivi Piani Locali e Provinciali, che determinano le modalità di allertamento e di intervento nelle diverse situazioni.

Questi interventi sono ad esempio:

- ✓ Grossi incidenti stradali coinvolgenti più macchine o autobus
- ✓ Deragliamento di treni
- ✓ Impatto o atterraggio di emergenza di un aereo
- ✓ Attentati
- ✓ Incendio o crollo di un edificio
- ✓ Incidenti industriali ecc.

### **INTERVENTI PROTRATTI NEL TEMPO**

Si tratta di situazioni che richiedono, oltre naturalmente all'intervento immediato (non nei casi dove si può prevedere), la presenza dei soccorritori per più di 24 ore sul luogo del disastro.

E' necessario quindi l'utilizzo di una formazione di primo intervento socio-sanitario (colonna mobile di soccorso), la cui caratteristica deve essere quella dell'autosufficienza, con:

- Campo e servizi logistici per i soccorritori;
- Strutture sanitarie intermedie per i feriti (infermerie, ospedali da campo, strutture di primo soccorso); queste garantiscono l'assistenza ai pazienti meno gravi e fungono da filtro nei confronti dei servizi sanitari preposti (ospedali di zona) inabili a sostenere un elevato numero di feriti da stabilizzare in poco tempo;



- Eventuale capacità di gestione di strutture atte al supporto delle attività socio-assistenziali (magazzini materiali e viveri, ambulatori ecc.).

Ad esempio sono:

- Terremoto
- Alluvione
- Frane
- Eruzione vulcanica
- Maremoto ecc.

Gli interventi protratti nel tempo, data la loro estensione territoriale, vedono la Croce Rossa Italiana impegnata anche a livello Regionale (o addirittura Nazionale).

Ogni evento è regolato dalle modalità di attivazione da parte dei Comitato Regionale spiegate in seguito.

## CATENA DI ATTIVAZIONE

### **ATTENZIONE (Primo Livello):**

Il Delegato Tecnico di P.C. verifica la reperibilità del personale ed efficienza dei mezzi che si potrebbero impiegare in base alla tipologia dell'evento mentre i volontari si preparano per un'eventuale partenza da casa per alcuni giorni.

### **PREALLARME (Secondo Livello):**

In questa fase si devono predisporre le operazioni inerenti la probabile partenza del personale che deve essere convocato in Sede, per la predisposizione dei mezzi e delle attrezzature previste. Si devono inoltre predisporre le documentazioni e la modulistica necessaria per lo svolgimento delle operazioni e le successive attività amministrative.

### **ALLARME (Ordine di partenza):**

Movimento reale ed immediato del personale, dei mezzi e dei materiali predisposti e verificati nelle fasi precedenti verso il luogo dell'intervento. La partenza va autorizzata dal Delegato Tecnico di P.C. di competenza.

**N.B.: Le fasi sopra esposte verranno attuate dal Delegato di Protezione Civile (Locale, Provinciale, Regionale o Nazionale), in base alle tipologie di intervento e secondo quanto previsto nei rispettivi piani.**

**In caso di interventi che richiedono una partenza immediata e che non possono essere previsti, le tre segnalazioni saranno contemporanee.**

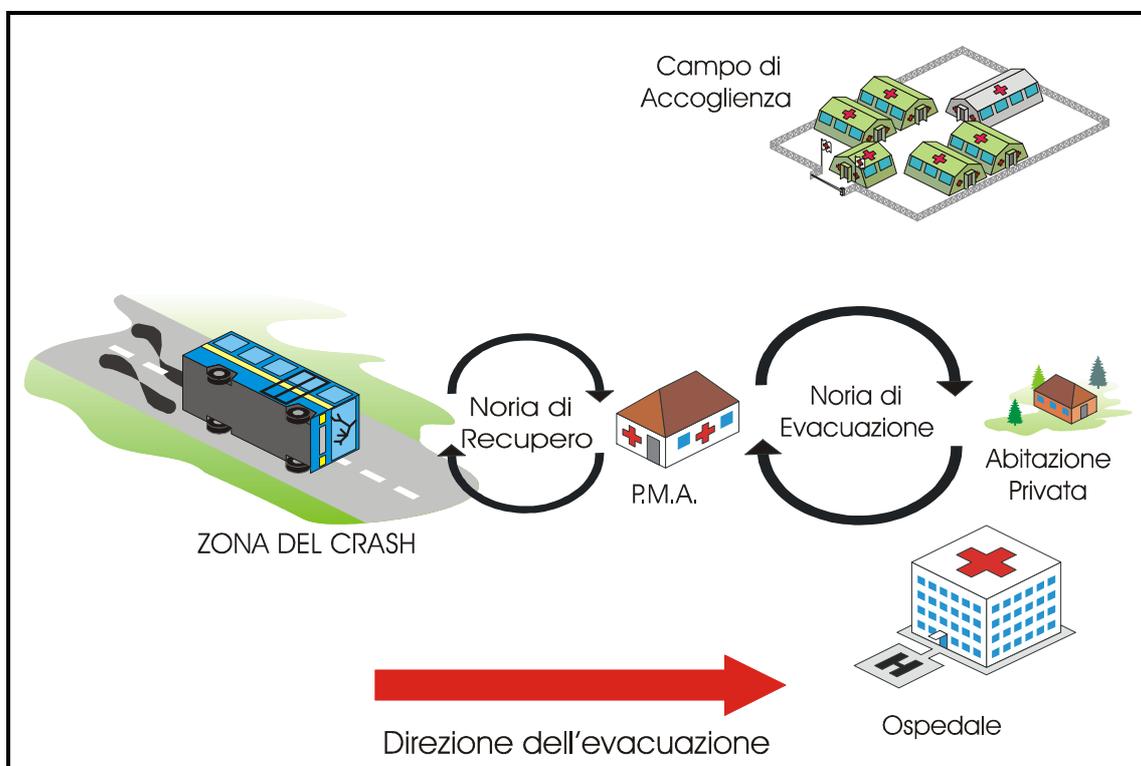
## CONCETTI DI MEDICINA DELLE CATASTROFI

### IMPOSTAZIONE DEI PRIMI SOCCORSI

In caso di maxi-emergenza è fondamentale l'impostazione data ai primi soccorsi. Innanzi tutto bisogna esaminare la situazione e tenere sotto controllo sia i rischi esistenti al momento che quelli in probabile evoluzione. Sarà necessario contattare la sede e la catena gerarchica di competenza per l'eventuale invio di forze di supporto ed allontanare i feriti dall'immediata zona di pericolo, operando sempre un accurato triage per discriminare le gravità delle condizioni dei coinvolti.

Installare dei nidi di soccorso per ottimizzare le potenzialità del personale operativo presente e collaborare sempre con le altre forze presenti (forze dell'ordine, vigili del fuoco...) per la gestione ordinata del servizio.

### LA CATENA DEI SOCCORSI SANITARI



*(Schema di una catena dei soccorsi dove il CRASH è limitato ed è sufficiente una sola struttura intermedia - Disastro)*

La necessità di medicalizzare con celerità i primi soccorsi e il rischio legato all'afflusso improvviso di un elevato numero di vittime in ospedali non preparati, impongono la creazione di strutture intermedie.

Queste strutture, create tra il luogo dell'evento e gli ospedali, sono giustificate dalla necessità di prendere in carico tutte le vittime, di assicurare un Triage (smistamento) e di fornire le cure necessarie il più presto possibile prima di evacuare i feriti verso gli ospedali.

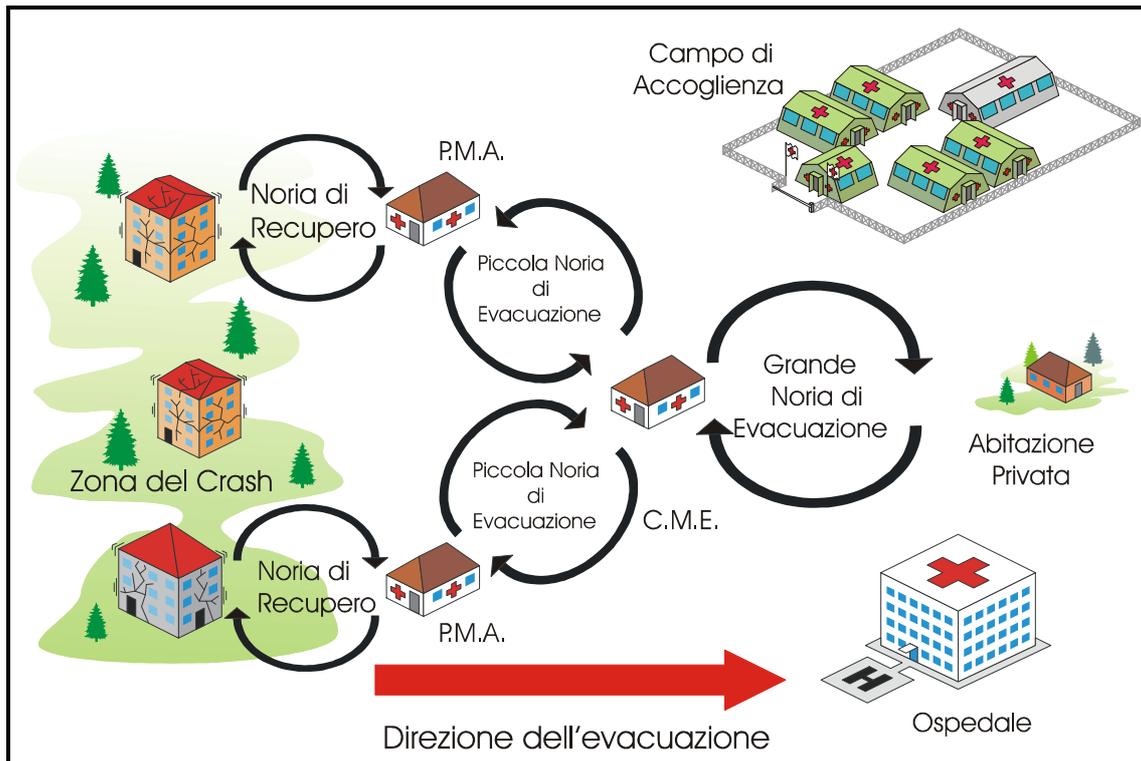
L'operazione che regola l'arrivo delle vittime agli ospedali, permette a questi ultimi di prepararsi a ricevere un afflusso di feriti gravi.

I feriti più lievi riceveranno le prime cure sul posto, saranno tenuti sotto osservazione e quindi beneficeranno di un'evacuazione programmata verso un presidio ospedaliero adatto e organizzato.

La realizzazione di queste strutture è resa possibile dalla presenza di medici esperti nella medicina d'urgenza e nell'organizzazione di strutture provvisorie, ma anche grazie al coordinamento dei differenti mezzi di soccorso.

Le dimensioni della struttura messa in opera dipendono dal numero delle vittime, dall'estensione e dal tipo di situazione e dall'entità dei soccorsi da organizzare.

Solitamente è sufficiente la creazione di una sola struttura intermedia.



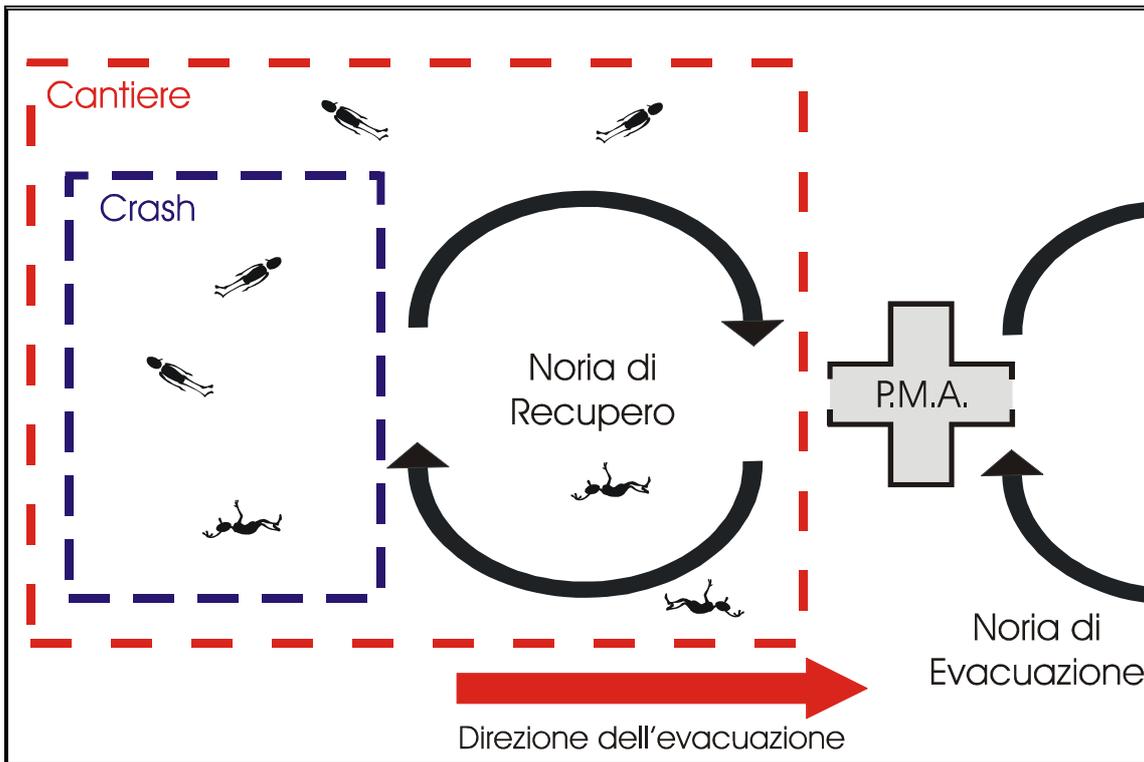
*(Schema di una catena dei soccorsi dove la zona del CRASH è estesa e sono necessarie più strutture intermedie per soccorrere tutti i coinvolti - Calamità)*

## LA ZONA DEL CRASH

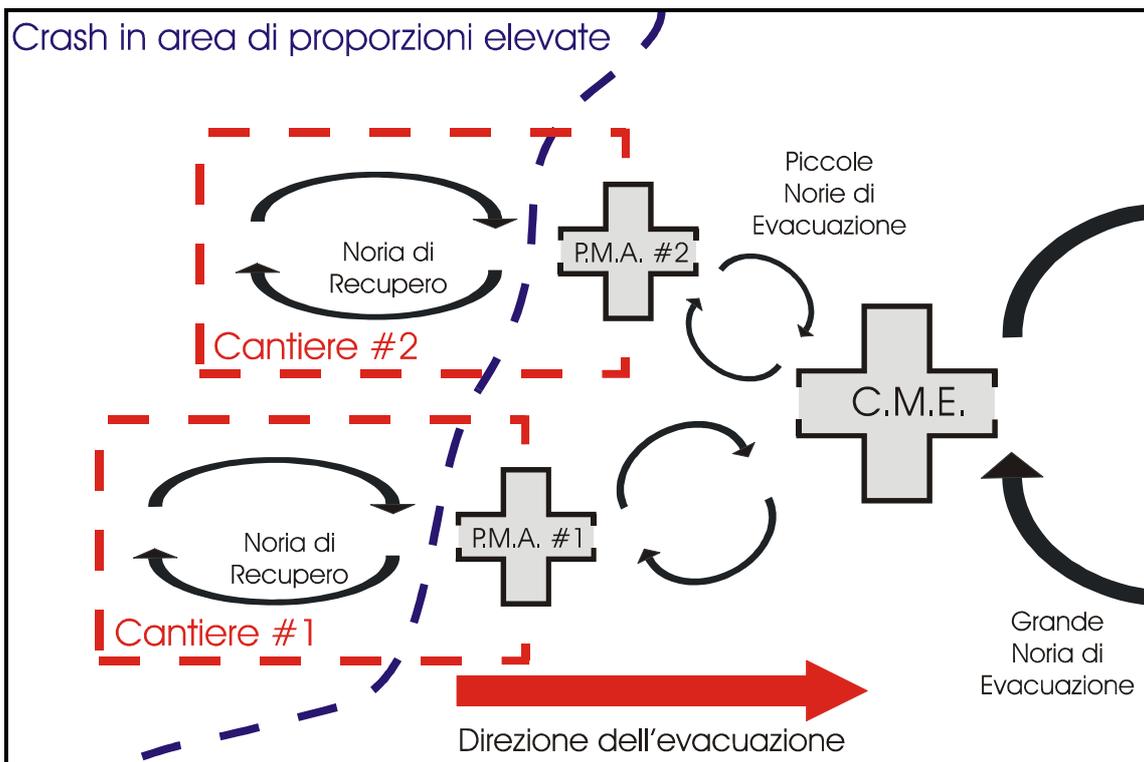
È il luogo in cui si verifica l'evento stesso.

Le dimensioni della zona del crash variano a seconda del tipo di evento verificatosi e si definisce:

- **CIRCOSCRITTO** se la sua estensione è ben identificata e non può più evolvere (es: valanga)
- **IN FASE DI ESTENSIONE** se l'evento stesso non è ancora terminato, ma è in costante evoluzione (es: alluvione)
- **DISLOCATO SU UN'AREA DI PROPORZIONI ELEVATE** se è difficilmente possibile delineare un termine delle ripercussioni dovute all'evento (es: terremoto, radiazioni)
- **INTERNO** ad una struttura o ad un edificio (es: crollo, incendio)
- **CONCLUSIVO** che non ha cioè possibilità di ulteriore evoluzione una volta stabilizzato (es: scoppio, incidente stradale)

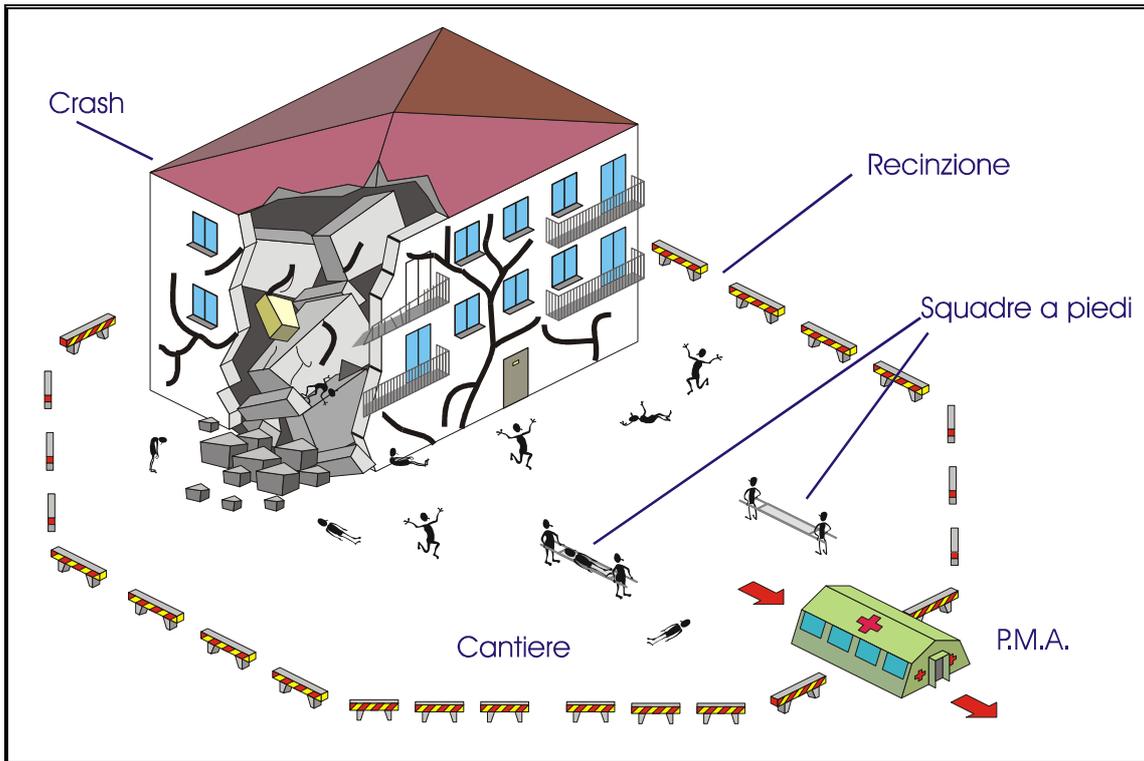


(Schema del CANTIERE con relativa zona di CRASH - Disastro)

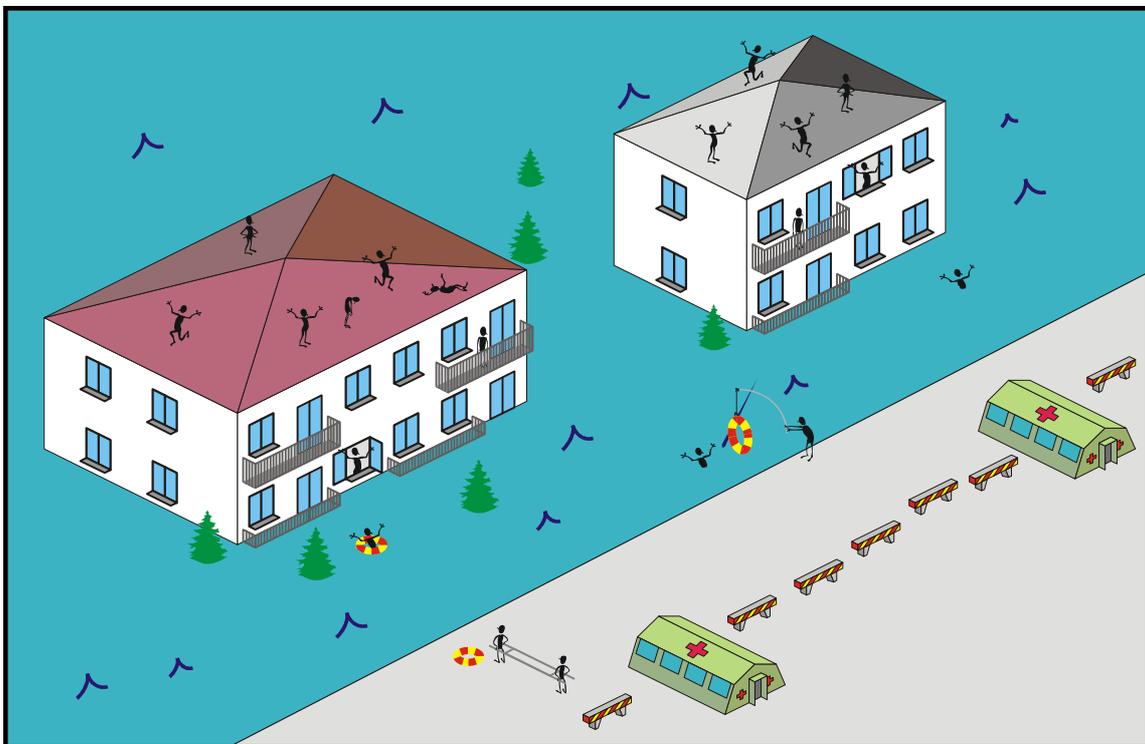


(Schema dei CANTIERI nel caso di un CRASH esteso. Ogni cantiere ha il suo P.M.A. e la sua noria ed è staccato dagli altri - Calamità)

## IL CANTIERE



(Particolare in tre dimensioni di un CANTIERE con relativo CRASH di proporzioni limitate. Da notare le squadre a piedi e la recinzione)



(Particolare in tre dimensioni di un CANTIERE con relativo CRASH di grosse proporzioni)

La zona del CRASH è divisa in cantieri dove si svolgono le prime operazioni di soccorso.

Qui vengono organizzate le seguenti attività:

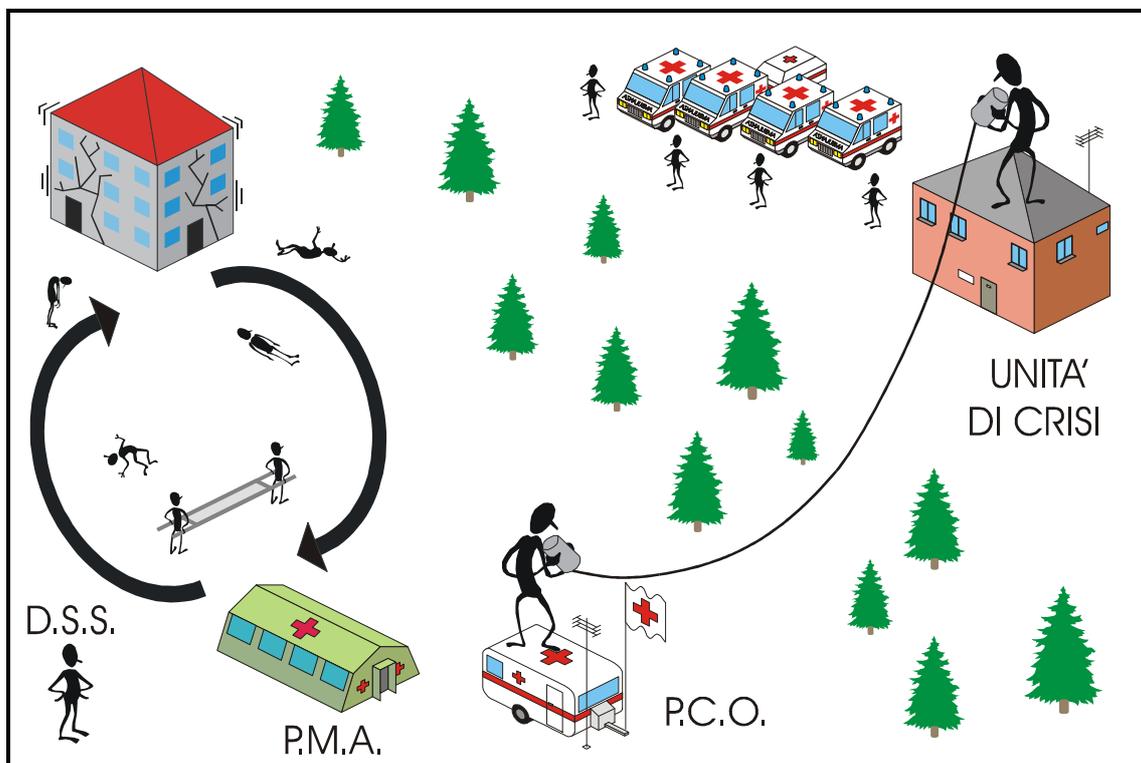
- **Ricognizione** della zona per via aerea e terrestre per definire il tipo di catastrofe, i pericoli persistenti e per stimare il numero e la localizzazione delle vittime;
- Il **transennamento della zona** per delimitare le operazioni di soccorso, ma anche per allontanare i curiosi e impedire ai malintenzionati di aggirarsi sul luogo;
- Il **salvataggio e l'estrazione dei feriti**;
- Le **prime cure** (arresto d'emorragie, posizione laterale di sicurezza, immobilizzazione sommaria delle fratture) o gli **interventi medici d'estrema urgenza** (amputazione per estrarre un ferito);
- Il **recupero dei feriti**;
- L'**identificazione dei cadaveri**.

L'estrazione delle vittime dal CRASH viene effettuata a mano. Le squadre di soccorso portano gli infortunati dal CRASH al P.M.A. senza l'ausilio di veicoli. Al loro ritorno i soccorritori riportano sul cantiere il materiale necessario alle prime cure e allo sgombero e ricominciano ad evacuare i feriti. Questo circolo vizioso fatto dalle squadre, costituisce il circuito o **noria di recupero**.

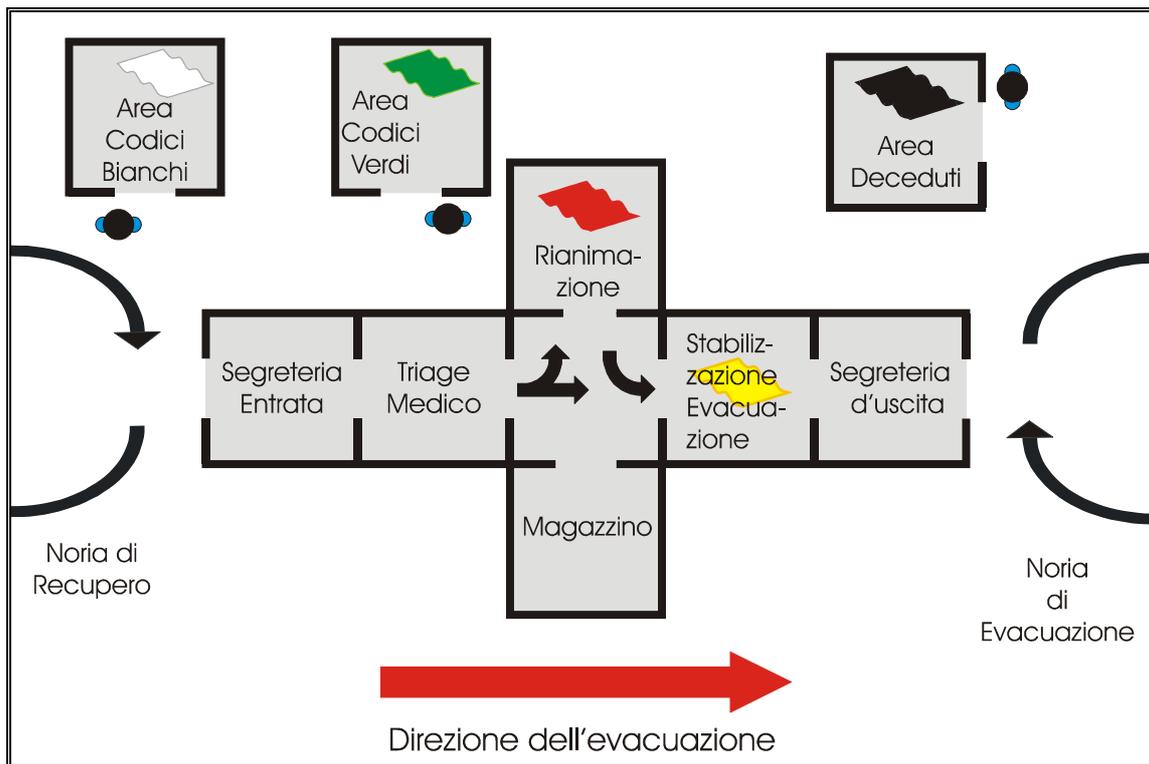
## POSTO DI COMANDO OPERATIVO

Per dirigere questa catena di soccorsi è evidente l'importanza di un Posto di Comando Operativo (P.C.O.) sul luogo dell'evento, con a capo un Responsabile delle Operazioni. Saranno presenti i vari responsabili (di altre forze) e un Direttore dei Soccorsi Sanitari (D.S.S.) che deve coordinare la gestione delle vittime nella loro evacuazione fino all'ospedale, in funzione delle loro condizioni, dei mezzi disponibili e della capacità di ricezione degli ospedali.

Questo posto di comando operativo è collegato con l'unità di crisi per informare i coordinatori sulla necessità di predisporre ed inviare ulteriori mezzi di soccorso necessari, con la Centrale Operativa 118 per l'invio di rinforzi di personale Sanitario e, naturalmente, per la ricerca e verifica delle disponibilità ospedaliere.



## IL P.M.A. (POSTO MEDICO AVANZATO)



(Schema tipo per un P.M.A.)

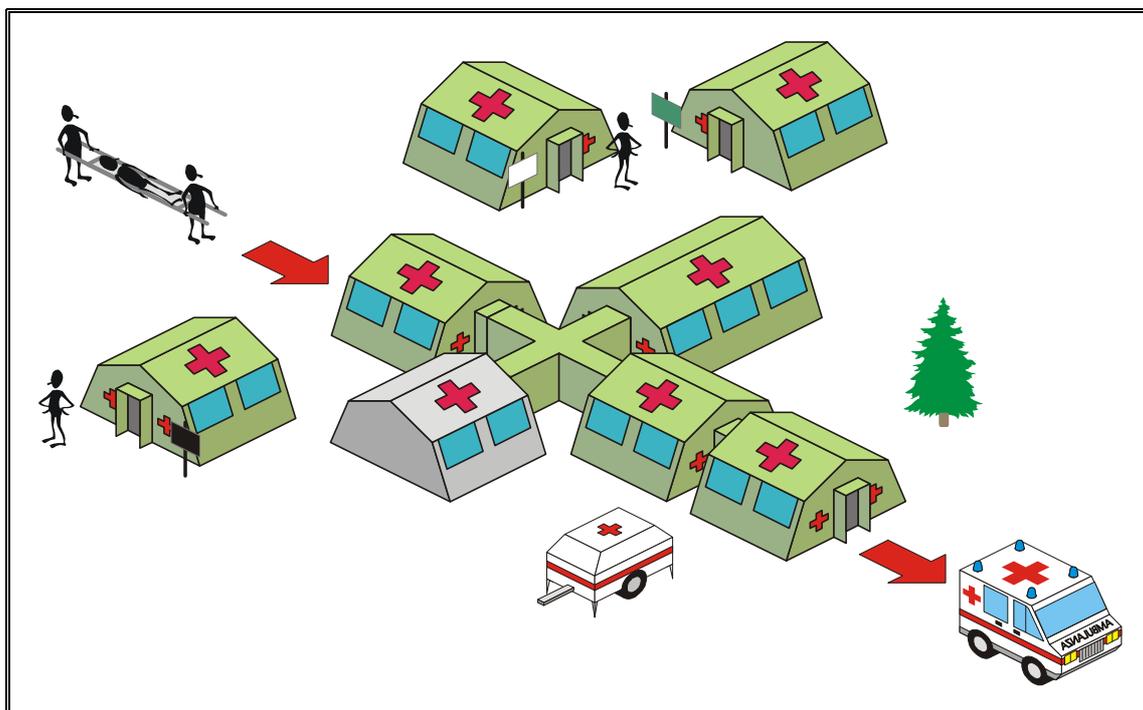
La Struttura Sanitaria di Base o Posto Medico Avanzato (P.M.A.), è un punto di passaggio obbligatorio per ogni persona trovata sul luogo del disastro. A questo livello si effettuano:

- La suddivisione delle vittime in funzione della gravità delle loro condizioni (**Triage**)
- Le cure di sopravvivenza: **rianimazione e chirurgia vitale**;
- La **preparazione** delle vittime e **all'evacuazione** che potrà avvenire con ambulanze, pulmini, auto, elicotteri, treni ecc.
- Il raduno degli sbandati;
- L'isolamento delle persone in preda al panico;
- La **regolazione dei trasferimenti** in funzione della patologia, delle disponibilità ospedaliere e dei mezzi di trasporto reperibili;
- La compilazione di una scheda di **Triage** personale (vedi allegato);
- La compilazione **dei dati medico-legali d'identificazione** (può essere compreso nella scheda di Triage);
- la compilazione da parte del personale addetto alla segreteria dei P.M.A. della **scheda riepilogativa d'entrata o di uscita dei feriti** (vedi allegato).

Il **P.M.A.** (Posto Medico Avanzato) si trova in prossimità dei cantieri (a 100 m circa), ma al di fuori della zona di possibili incidenti aggiunti (**zona di sicurezza**). Dopo il P.M.A si trova la **noria d'evacuazione** che permette il trasporto dei feriti che hanno beneficiato di un primo soccorso stabilizzante, tramite mezzi adibiti, verso gli ospedali o verso il C.M.E.. Al ritorno, i mezzi di soccorso effettuano il rifornimento della catena dei soccorsi.

Questo circolo prende il nome di **piccola noria d'evacuazione** tra il P.M.A. e il C.M.E. (Centro Medico d'Evacuazione), di **grande noria d'evacuazione** tra il C.M.E. e gli ospedali.

Il P.M.A. è la struttura che, in maxi-emergenza, sostituisce il reparto di Pronto Soccorso, costituita per non sovraccaricare la struttura sanitaria territoriale che comunque deve occuparsi dell'emergenza ordinaria.



(Esempio di un P.M.A.)

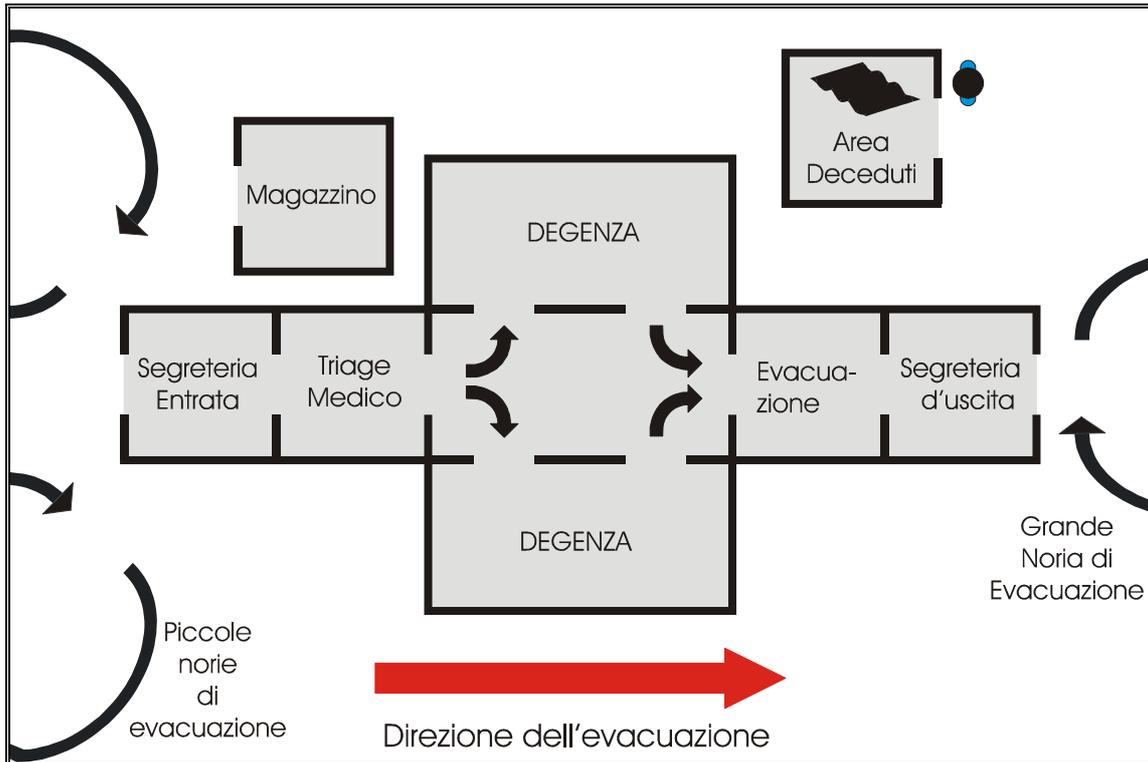
## IL C.M.E. (CENTRO MEDICO DI EVACUAZIONE)

Talora, di fronte ad un sinistro di particolare gravità ed estensione, la presenza di un solo P.M.A. può rivelarsi insufficiente. Si costituirà quindi un'altra struttura intermedia di cure, il Centro Medico di Evacuazione (C.M.E.) che assicura:

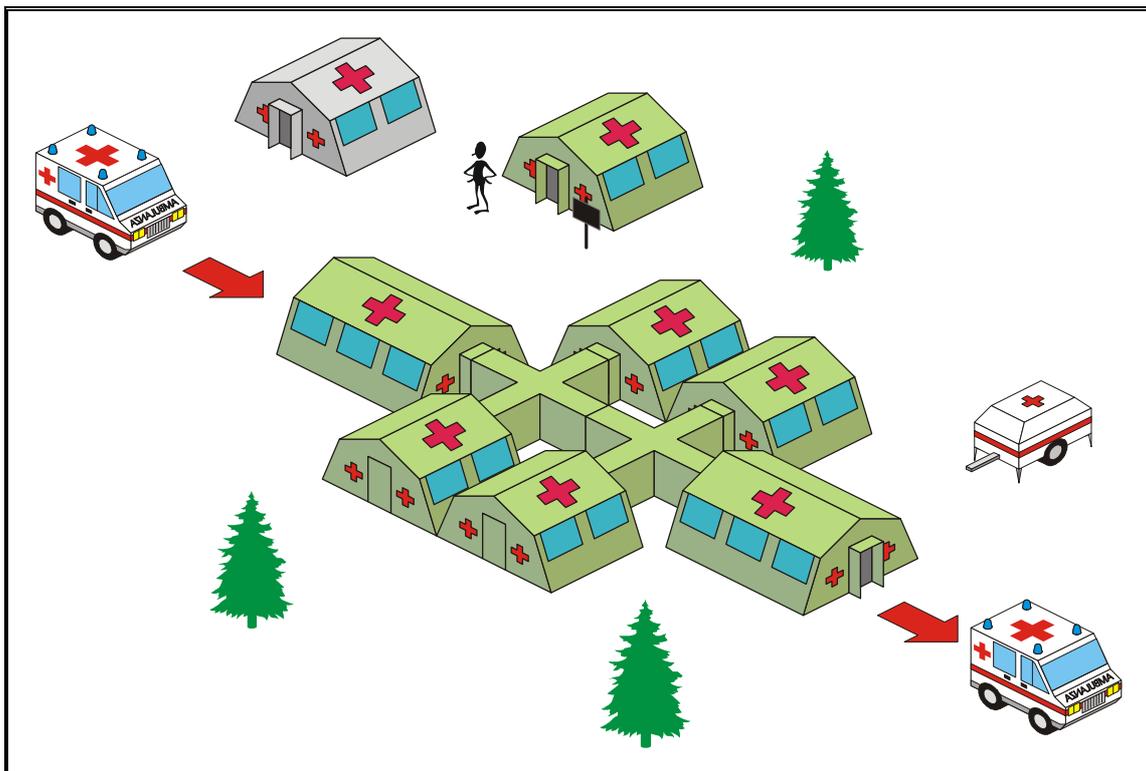
- **L'accentramento** delle vittime provenienti **dai diversi PMA**;
- Un **ulteriore intervento sanitario** per rendere possibile l'evacuazione;
- Un **Triage più accurato** in funzione dell'evoluzione clinica;
- La **regolazione delle evacuazioni** in base allo stato delle vittime, all'evoluzione delle loro condizioni cliniche, ma anche ai mezzi disponibili e alla distanza da percorrere.

Il C.M.E. è la struttura che, in maxi-emergenza, sostituisce i reparti di degenza. Al suo interno i coinvolti subiscono un ulteriore controllo sanitario che tuteli le loro condizioni in attesa dell'evacuazione presso le strutture sanitarie territoriali più idonee alla loro condizione clinica.

Per valutare la gravità delle vittime a livello collettivo, è stata stipulata una classificazione che tiene conto dell'evoluzione immediata delle lesioni e delle cure da prestare; questa classificazione è utilizzata al momento del Triage medico.

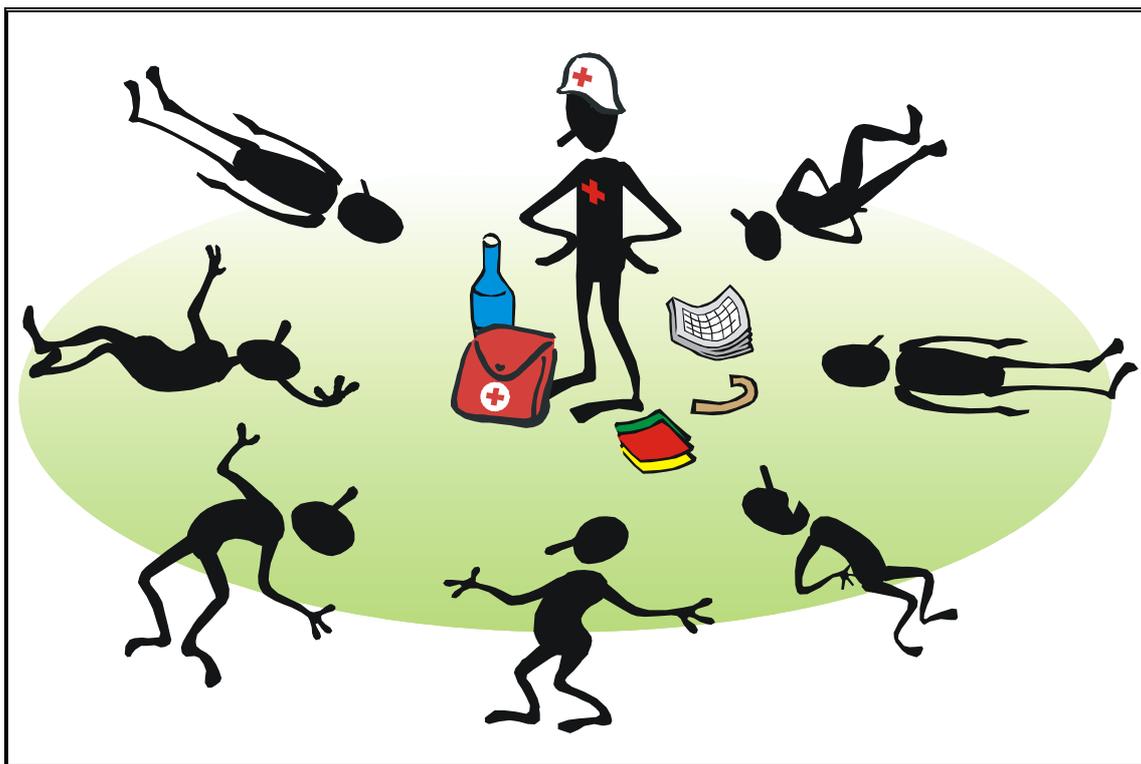


(Schema tipo per un C.M.E.)



(Esempio di un C.M.E.)

## IL NIDO DI SOCCORSO



*(Esempio di un NIDO DI SOCCORSO)*

Nell'attesa che vengano create le varie strutture intermedie della catena e che altre squadre arrivino sul posto per evacuare i feriti, vengono create delle "strutture" di attesa chiamate NIDI DI SOCCORSO.

Il nido di soccorso è la prima struttura creata per effettuare triage e per mantenere sotto controllo i parametri vitali di più coinvolti nello stesso momento da un solo soccorritore.

Si effettua ponendo il soccorritore con il materiale di primo intervento al centro di un cerchio e i feriti intorno allo stesso; questo permette al soccorritore di valutare un alto numero di feriti senza doversi allontanare e poter effettuare semplicemente e celermente le varie azioni di primo soccorso.

## TRIAGE

Il processo del "Triage" (parola francese che significa cernita, smistamento) è usato per dividere i feriti in categorie di priorità per le cure ed il trasporto in base alla gravità delle lesioni da loro riportate.

Il Triage è eseguito in caso di catastrofe o di incidente con molteplici feriti, quando il numero dei feriti da trattare supera il numero dei soccorritori necessari a trattarli.

La Croce Rossa Internazionale intende per catastrofi tutte quelle situazioni caratterizzate da uno stravolgimento subitaneo della vita quotidiana di fronte al quale i mezzi di soccorso sono insufficienti.

Queste due definizioni devono far riflettere sul significato intimo delle situazioni di emergenza, in particolare è lo stato di **INSUFFICIENZA DEI MEZZI** e **DEL PERSONALE**, proprio dei disastri, che fa scaturire la **NECESSITA'** della scelta operata mediante il **TRIAGE**.

Durante il quotidiano svolgimento delle attività di soccorso, ciascun Volontario della Croce Rossa sa quale importanza rivesta la vita degli infortunati che vengono aiutati.



Si è soliti affrontare situazioni con pochi feriti e tanti mezzi: questo stato di cose permette ai soccorritori di agire in "piena tranquillità", di attribuire la massima importanza a qualsiasi lesione, anche lieve, e di instaurare in definitiva una sorta d'approccio affettivo nei confronti dell'infortunato.

Tutti i Volontari hanno esperienza di corse precipitose verso luoghi d'incidenti magari non così gravi come venivano segnalati, di manovre spontanee quali correre verso le macchine coinvolte, cercare i feriti, esaminarli e caricarli via via che vengono rinvenuti.

In caso di disastro, i mezzi e i soccorritori sono proporzionalmente insufficienti rispetto alle vittime: si tratta perciò di una **SITUAZIONE STRAORDINARIA**.

In tale condizione non si devono commettere errori, si devono evitare i movimenti inutili, perché la salvezza di molte vite richiede una lotta contro il tempo.

Con questo non si vuole intendere fretta, ma razionalità, calma e coordinamento: occorre sfruttare al meglio le persone e i mezzi evitando di perdere tempo; è fondamentale riuscire a soccorrere il prima possibile i feriti più gravi, dal momento che è evidente l'impossibilità di trasportare e curare tutti contemporaneamente.

A questo punto siamo tutti concordi nel pensare che i disastri ci colgono impreparati per definizione, sconvolgono il nostro consueto modo di affrontare le situazioni, volto in genere all'attenzione verso il singolo individuo avulso dal contesto e ci porterebbe inevitabilmente a correre qua e là in modo dispersivo.

Il nostro dovere è salvare più vite possibile e per fare questo la situazione straordinaria ci impone un comportamento nuovo e razionale, che qualcuno potrebbe definire freddo e distaccato: andando contro l'impulso umano di ascoltare tutti, evitare di lasciarci coinvolgere affettivamente.

In queste situazioni la cosa più importante è soccorrere al meglio più persone: questo può significare talvolta abbandonare pazienti che sicuramente andranno in contro a morte perché mezzi e persone devono essere indirizzati verso chi, soccorso prontamente, ha più possibilità di sopravvivere.

**Nelle situazioni di emergenza** dove stress, tensioni emotive e regimi differenti di lavoro richiedono un alto senso di responsabilità e di professionalità **è importante conoscere il silenzio e l'obbedienza**.

Inoltre non ci si deve lasciare impietosire: **LE GRIDA NON SONO UN CRITERIO DI GRAVITA' DEL FERITO**.

Grande importanza rivestono inoltre:

- Il coordinatore sul posto del disastro
- il coordinatore medico (se presente)
- Il coordinatore dello sede operativa (centralino telefonico)

queste figure non possono e **non devono essere messe in discussione** durante l'emergenza, col rischio di far cadere l'operazione nel caos: prima va fatto quello che viene ordinato e poi, quando la situazione è più tranquilla, si possono fare domande.

## METODI DI TRIAGE

Uno dei requisiti fondamentali per un metodo di Triage è quello della funzionalità, ciò significa identificare una procedura di facile comprensione e di rapida applicazione, al fine di poter analizzare il maggior numero di persone nel più breve tempo possibile.

Data la necessità di:

- Effettuare un esame clinico rapido e completo;
- Decidere la terapia immediato;
- Stabilire le priorità nell'evacuazione dei feriti.

Il Triage deve essere effettuato dal medico più competente presente sul luogo del disastro.

Tuttavia anche i soccorritori, che spesso sono i primi ad intervenire, devono essere in grado di distinguere le **Urgenze Assolute (UA)** dalle **Urgenze Relative (UR)** al fine di dare la massima



possibilità di sopravvivenza alle vittime più gravemente colpite. Prima di distinguere le norme per il Triage effettuato dal medico o dai soccorritori, è necessario premettere che in entrambi i casi, durante la ricognizione iniziale, essi utilizzeranno i **braccialetti colorati** (o altro sistema di identificazione del colore) e successivamente, presso il P.M.A., la scheda sanitaria di Triage (vedi allegato), che conterrà oltre alla categorizzazione dei feriti, anche il metodo di trasporto, le cure effettuate e i medicinali somministrati.

Nella tabella sottostante sono riportati i confronti tra i differenti protocolli di codifica usati per il Triage in USA, Francia, Italia e dalla Centrale Operativa 118 Piemonte; tali valori sono peraltro richiamati anche nella scheda sanitaria di Triage.

| USA       | FRANCIA                            | ITALIA        | C.O. 118    |
|-----------|------------------------------------|---------------|-------------|
| BIANCO    | scampati o con disagio psicologico | differibile   | 0           |
| VERDE     | U3                                 | urg. minime   | 1           |
| GIALLO    | U2                                 | urg. relative | 2           |
| ROSSO     | EU estreme urgenze                 | urg. assolute | 3           |
| NERO      | non salvabile (deceduto)           | deceduto      | 4           |
| BLU       | depassées (morituri)               | (non usato)   | (non usato) |
| ARANCIONE | contaminati                        | (non usato)   | (non usato) |

## TRIAGE DEI SOCCORRITORI

A differenza del Triage medico non esistono in Europa protocolli operativi per i soccorritori, ciò in quanto le strutture operative del soccorso prevedono di solito la presenza di un medico che si assume la responsabilità di visitare e trattare i feriti. Tutti i protocolli usati in precedenza (ad esempio il CESIRA) sono stati sostituiti dal protocollo S.T.A.R.T.

## IL PROTOCOLLO S.T.A.R.T.

Negli U.S.A., ed in particolare a Newport Beach, è stato adottato dai Vigili del Fuoco e dal personale paramedico delle ambulanze un protocollo di triage denominato **S.T.A.R.T.** (Simple Triage And Rapid Treatment).

Tale protocollo è stato creato con l'intento di realizzare un procedimento "passo dopo passo", che non implicasse una diagnostica approfondita, ma solo l'osservazione delle funzioni vitali in un ordine prestabilito, permettendo così di definire in 60 secondi o meno il grado di urgenza.

In questo modo si permette al soccorritore di fare una prima suddivisione tra le urgenze assolute e le urgenze relative, per poi passare ad effettuare semplici manovre di primo soccorso, quali il controllo di un'emorragia e la protezione delle vie aeree in attesa di un'evacuazione.

### Primo step

Il primo passo consiste nell'isolare le persone che camminano e che, presumibilmente, non hanno alterazioni delle funzioni vitali né gravi patologie invalidanti. Utilizzando i braccialetti colorati e la scheda sanitaria con la scala di gravità in colori si assegna a queste persone il colore verde.

### Secondo step

Il secondo passo consiste nell'analisi della respirazione, con tre possibilità:



- ✓ Il paziente non respira, anche dopo aver liberato le vie aeree (si presume la morte e quindi l'attribuzione del colore nero, in presenza di Medico, diversamente si assegnerà il colore rosso): è il punto più delicato di questo protocollo in quanto, trattandosi di eventi catastrofici con molti coinvolti, non sono previste manovre rianimatorie per l'impossibilità di poterle proseguire a lungo da soli e per non far mancare l'assistenza ad altri feriti che si possono aggravare;
- ✓ Gli atti respiratori sono più di 30 al minuto o esiste un'evidente dispnea (l'insufficienza respiratoria è etichettata con il colore rosso, e il ferito sarà messo seduto, compatibilmente con le altre lesioni presenti);
- ✓ Gli atti respiratori sono inferiori a 30 al minuto: si procede nella valutazione.

### Terzo step

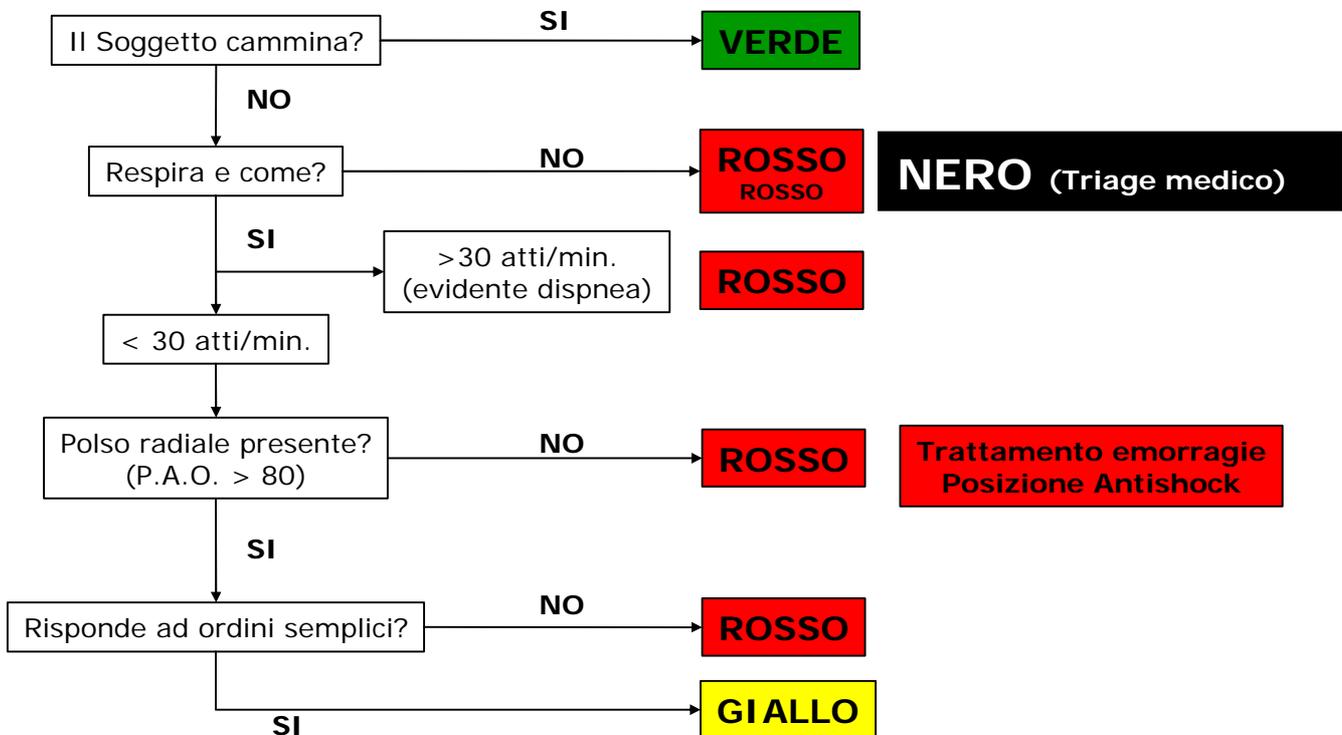
Il terzo passo prevede la valutazione dello stato emodinamico, con la ricerca del polso radiale che può essere:

- ✓ Negativa: in questo caso l'Associazione Americana di Chirurgia considera la "Pressione Arteriosa Sistolica/Omerale (P.A.S. o P.A.O.)" inferiore a 80 mmHg, con relativa diagnosi di shock, attribuzione del colore rosso, necessità di fermare eventuali emorragie esterne e di posizionare la vittima in posizione antishock;
- ✓ Positiva: si procede nella valutazione.

### Quarto step

Il quarto e ultimo passo prevede una semplice e rapida valutazione dello stato di coscienza, chiedendo alla vittima di aprire e chiudere gli occhi, con due possibilità:

- ✓ Non esegue l'ordine: alterazione della coscienza da etichettare come rosso;
- ✓ Esegue l'ordine: ci troviamo a questo punto di fronte a feriti che non sono in grado di camminare, non presentano alterazioni delle funzioni vitali e quindi sono interessati da patologie invalidanti varie, da etichettare con il colore giallo (fratture e traumi vari, ustioni ecc.);



## MATERIALI DI ASSISTENZA

### Sistemi di identificazione ed etichettatura

L'esperienza acquisita in numerose operazioni di soccorso ha dimostrato la necessità di un sistema uniforme di identificazione della qualità e quantità degli articoli negli invii di materiale di soccorso, sistema che deve essere adottato da tutte le Società Nazionali di C.R. ed istituzioni donatrici. Nell'ambito di un'operazione di soccorso che provoca l'arrivo di centinaia di tonnellate di soccorsi in una zona sinistrata, soprattutto nel corso della fase di prima emergenza, lo smistamento **RAPIDO** di questi aiuti ai magazzini ed ai punti di distribuzione terminali, costituisce un problema particolarmente delicato; se i donatori si uniformeranno rigorosamente alla seguente procedura, composta da "codice colore", simboli di indicazione numerica quantitativa oltre che da indicazioni sull'etichettatura e marcatura dei colli, balle e sacchi, sarà possibile un notevole risparmio di tempo, manodopera e denaro prezioso.

### CODICE COLORE

#### **ROSSO:**

Viveri e generi di conforto.

#### **BLU:**

Tende, vestiario, effetti lettercci, arredamento, stoviglieria ed accessori per cucina, articoli personali e da toilette.

#### **VERDE:**

Medicinali, dotazioni mediche ed equipaggiamento sanitario.

Dovendo utilizzare delle bande colorate, sarebbe opportuno farne stampare un discreto quantitativo in precedenza, curando di farvi figurare una delle tre bande colore citate sopra (Rosso, Verde, Blu) e tutti i vari spazi e intestazioni opportune come da modello che segue:

|  |             |  |             |  |             |
|--|-------------|--|-------------|--|-------------|
|  Croce Rossa Italiana<br>Servizio Emergenza |             |  Croce Rossa Italiana<br>Servizio Emergenza |             |  Croce Rossa Italiana<br>Servizio Emergenza |             |
|  |             |  |             |  |             |
| Collo  | Descrizione | Collo  | Descrizione | Collo  | Descrizione |

Per le scatole ROSSE e VERDI, vista la grande varietà di contenuti, non esiste un sistema codificato per identificarne il contenuto. Si dovrà apporre all'esterno la lista del contenuto con le relative quantità.

E' raccomandabile che, all'atto dell'invio di colli contenenti medicinali, questi siano identificati dal colore verde e rechino ben evidenti la data di scadenza dei prodotti e le eventuali precauzioni da prendere per quanto riguarda l'esposizione al caldo ed al freddo.

Nel caso invece delle scatole BLU, esiste un sistema di simboli per poter agevolare l'immagazzinamento.

### I SIMBOLI

I simboli usati per poter distinguere il vestiario a seconda della taglia (in base all'età), del sesso e del tipo di capo sono i seguenti:

Simboli per l'età e il sesso



Bambini  
0-4



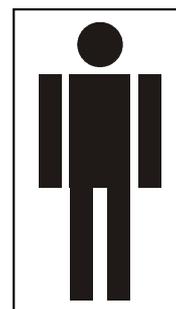
Ragazze  
5-14



Ragazzi  
5-14

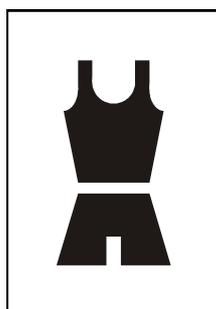


Donne  
15 in su



Uomini  
15 in su

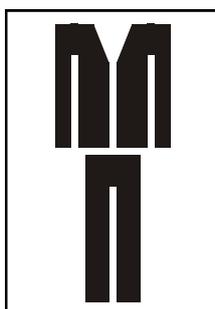
Simboli per il tipo di capo



Biancheria



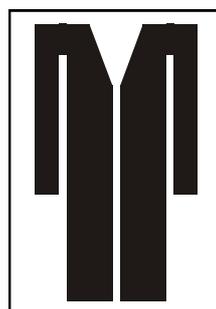
Maglie



Vestiti Uomo

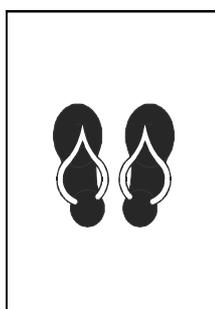


Vestiti Donna



Cappotti

Altri simboli



Scarpe



Coperte

## I NUMERI

L'indicazione sull'imballo delle varie quantità di materiale all'interno di uno scatolone rappresenta, per il destinatario, un aiuto prezioso che permette di accelerare la selezione e distribuzione.

Sia per il materiale in uscita che per quello in entrata, è opportuno creare un archivio con tutte le informazioni relative ai vari colli (numero, quantità, contenuto, destinazione, provenienza, date, nominativi ecc.) corredato con le bolle di accompagnamento del materiale.

## ALTRO

Le dimensioni degli scatoloni devono essere indicativamente di 50 cm x 50 cm x 50 cm ed il loro peso non deve superare i 15 – 20 Kg. cadauno. Ne consegue che diventa fondamentale valutare il rapporto peso-volume del contenuto.

In caso di spedizioni all'estero è opportuno stampare le etichette e le altre eventuali indicazioni in INGLESE e/o in una seconda lingua.

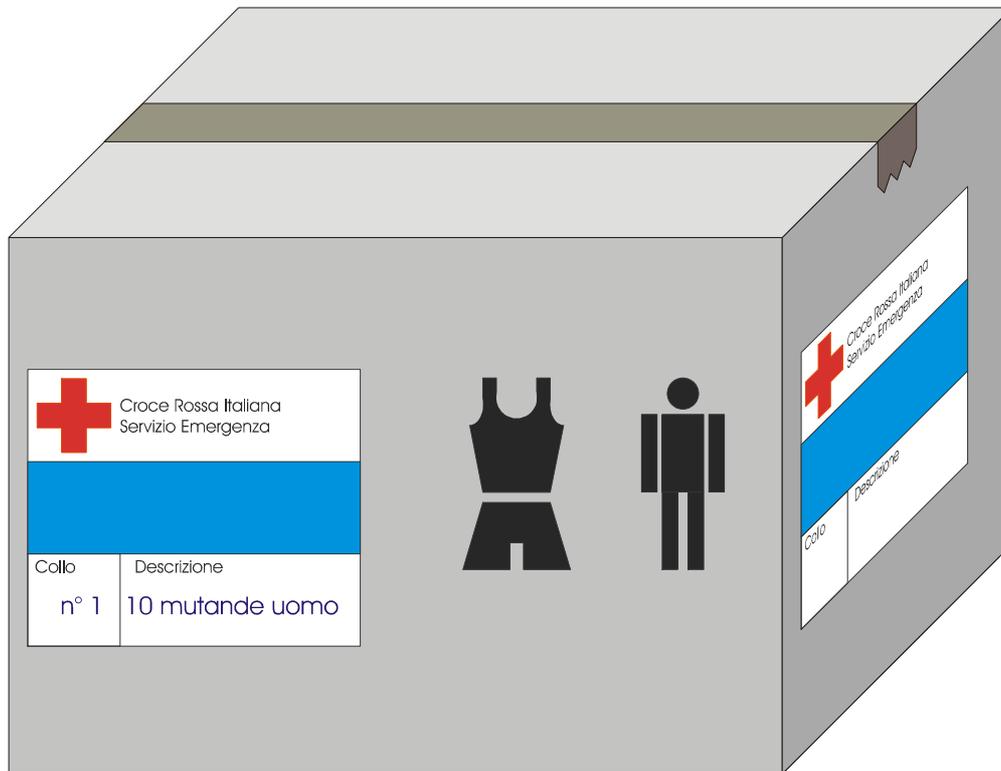
Se gli articoli temono l'umidità, si deve indicare chiaramente (TEME L'UMIDITA' – KEEP DRY)



Se gli articoli rischiano di rovesciarsi e/o di rompersi è meglio applicare la dicitura "ALTO ↑" e/o "FRAGILE".

Le varie etichette e le informazioni utili vanno segnate su due lati perpendicolari del collo per permettere una facile individuazione da varie angolazioni quando stoccate nei magazzini.

La composizione interna dei colli deve essere il più possibile omogenea (ad esempio un collo con 15 Kg di pasta corta e, in un altro collo, 15 kg di pasta lunga; la differenza sta nel tempo di cottura) evitando di creare sorte di monoporzioni o di "necessità" familiari.



## COMPORTAMENTO NELLE CALAMITA'

### DIFENDIAMOCI DAL TERREMOTO

#### DURANTE LA SCOSSA - IN CASA:

- Rimanete in casa e cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un tavolo, un letto o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio o sotto gli stipiti delle porte
- Non usate le scale, sono la struttura più fragile della casa
- Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica
- Mantieni la calma.

#### DURANTE LA SCOSSA - ALL'APERTO:

- Rimanete all'aperto e allontanatevi da tutto ciò che può cadere (calcinacci, vetri, tegole, alberi, pali della luce, ecc.) o dal quale voi potete cadere (dirupi, ponti, ecc.)

#### DOPO LA SCOSSA

- Se vi trovate in casa uscire con cautela cercando di evitare tutti i punti più lesionati della casa
- Mantenere la calma, tanto se doveva succedere qualcosa, sarebbe già successa
- Usate il telefono solo se avete reale necessità di aiuto. Potreste intasare inutilmente le linee telefoniche sottraendo il soccorso a chi ne ha veramente bisogno



- Seguite solamente le indicazioni e le informazioni della Protezione Civile e diffidate delle notizie non ufficiali
- Chiudere luce, gas e acqua per evitare perdite pericolose
- Evitare di intralciare i soccorsi
- Per recuperare ciò che è rimasto in casa e ci può servire, aspettare il "Via libera" dei Vigili del Fuoco

## **DIFENDIAMOCI DA UN FENOMENO ALLUVIONALE**

### PRIMA O IN ATTESA DEL FENOMENO

- Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, ecc.)
- Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se in condizioni di massima sicurezza
- Assicurarci che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione
- Se si abita a un piano alto, offrire ospitalità ai nuclei familiari che abitano ai piani sottostanti
- Se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità ai vicini di sopra
- Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere/bloccare le porte di cantine o seminterrati
- Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento
- Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa

### FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO

#### **IN CASA:**

- Se si risiede ai piani bassi in zone inondabili, occorre rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi immediatamente in ambiente sicuro.
- Eventualmente chiedere ospitalità ai vicini dei piani superiori. Evitare la confusione, fare il possibile per mantenere la calma, rassicurare coloro che sono più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani.
- Se possibile, staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas.

#### **FUORI CASA:**

- Evitare l'uso dell'automobile se non in casi indispensabili. Se tuttavia vi trovate in auto, non tentate di raggiungere comunque la destinazione prevista, è opportuno invece uscirne e trovare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro.
- Ricordarsi che è molto pericoloso transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, peggio ancora in sottopassaggi o sopra ponti o passerelle per vedere la piena.
- Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato.
- Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee telefoniche.
- Una volta raggiunta la zona sicura, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV o automezzi ben identificabili della Protezione Civile.
- Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia stato dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLARME.

**Se si vive in zone soggette a fenomeni alluvionali, occorre adottare alcuni comportamenti che saranno utili in caso di emergenza e per la salvaguardia della propria e altrui incolumità.**

Per motivi di prevenzione, è utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (particolarmente in caso di evacuazione forzata), quali:

- Chiavi di casa
- Medicinali necessari per malati o persone in terapia
- Valori (contanti, preziosi)
- Impermeabili leggeri o cerate
- Fotocopia dei documenti di identità dei componenti della famiglia



- Vestiario pesante di ricambio
- Carta e penna
- Scarpe pesanti
- Generi alimentari non deperibili
- Kit di pronto soccorso
- Una scorta di acqua potabile, soprattutto se tra i componenti del nucleo familiare vi sono anche dei bambini e/o anziani
- Radio a pile con riserva
- Coltello multiuso
- Torcia elettrica con pile di riserva

## DIFENDIAMOCI DA UN INCIDENTE INDUSTRIALE

### IN CASO DI ESPLOSIONE:

- Tenersi a distanza da porte e finestre
- accucciarsi e ripararsi sotto un tavolo o un letto, proteggendo soprattutto la testa
- Prima di alzarsi attendere qualche minuto o un ordine dalle autorità.

### IN CASO DI RILASCIO TOSSICO:

- se c'è l'ordine di evacuazione, allontanarsi seguendo percorsi opposti alla direzione del vento e al punto di rilascio
- sigillare tutte le porte e le finestre con asciugamani bagnati o nastro isolante e appendere uno straccio bianco alla finestra (che sia ben visibile).
- Attendere il cessato allarme o un ordine preciso delle autorità prima di uscire di casa.
- Se vi trovate fuori casa, cercare di rientrare (ad eccezione che voi siate in zona sicura e la vostra casa no).

### IN CASO DI EMERGENZA RADIOLOGICA:

IN FASE PREVENTIVA: persegue lo scopo di sensibilizzare la popolazione che rischia di essere interessata da una emergenza radiologica sulle misure di protezione sanitaria, sugli aspetti essenziali e importanti della pianificazione, sulle azioni protettive necessarie e sui comportamenti da adottare;  
IN EMERGENZA: persegue lo scopo di informare tempestivamente e correttamente la popolazione effettivamente interessata da una emergenza radiologica sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria decisi dall'autorità competente.

La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radioattiva riceverà in modo rapido e ripetuto informazioni inerenti:

- L'avvenuta emergenza con particolare riguardo, in base alle notizie disponibili, alle sue caratteristiche quali tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- Le disposizioni in funzione del tipo di emergenza, relative al consumo degli alimenti, alle misure igieniche e di decontaminazione, all'eventuale uso di sostanze protettive, al riparo al chiuso e all'evacuazione delle aree contaminate;
- Le autorità e gli enti cui rivolgersi per informazioni, consiglio, assistenza, soccorso e con i quali collaborare nella misura e nelle forme da loro indicate.

Le informazioni precedenti saranno integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti. Se l'emergenza è preceduta da una fase di preallarme, alla popolazione vengono fornite informazioni riguardanti i tempi ed i modi con cui vengono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione. Inoltre informazioni specifiche sono rivolte a particolari gruppi di popolazione, in relazione alla loro attività, funzione ed eventuale responsabilità nei riguardi della collettività, nonché al ruolo che effettivamente debbono assumere nella situazione di emergenza in atto. In particolare, l'informazione dovrebbe vertere sui seguenti elementi:

#### **a) informazioni sulla situazione di emergenza radiologica**

- ✓ Il luogo, la data e l'ora dell'incidente;
- ✓ Il tipo di situazione di emergenza radiologica;
- ✓ Le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse;



- ✓ La zona geografica potenzialmente interessata;
- ✓ L'evoluzione prevedibile della situazione e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici.

#### **b) disposizioni di protezione**

- ✓ Circolazione delle persone all'aria aperta ed occupazione delle abitazioni;
- ✓ Condizioni di consumo degli alimenti e dell'acqua atta al consumo (diluizione, pulitura);
- ✓ Restrizioni e avvertimenti relativi al consumo;
- ✓ Luoghi di approvvigionamento dell'acqua e degli alimenti non contaminati;
- ✓ Utilizzazione di indumenti e scarpe;
- ✓ Igiene corporale;
- ✓ Distribuzione di pastiglie di iodio;
- ✓ Disposizioni da attuare in caso di evacuazione;
- ✓ Mezzi di trasporto pubblico (luoghi di fermata e ore di passaggio);
- ✓ Itinerari previsti per i veicoli privati e limiti alla circolazione stradale;
- ✓ Ricoveri e alloggi con le corrispondenti capacità;
- ✓ Centri di cure mediche e disposizioni relative.

Le principali azioni protettive, atte a limitare gli effetti nocivi delle esposizioni a radiazioni ionizzanti, sono:

- **Controllo degli accessi** alle zone interessate: al fine di limitare all'essenziale l'afflusso di persone nelle zone dell'incidente
- **Riparo al chiuso**: rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti
- **Evacuazione**: lasciare un'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli
- **Iodioprofilassi**: uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide
- **Protezione della catena alimentare**: impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali)
- **Controllo della catena alimentare**: sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate
- **Decontaminazione**: rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

In relazione alla adozione delle misure protettive sopra elencate, ha un'importanza primaria l'attuazione tempestiva del monitoraggio ambientale, mirato a rilevare l'andamento della radioattività dell'ambiente nelle effettive condizioni di diffusione esistenti durante l'emergenza.

## **DIFENDIAMOCI DALL'INCENDIO**

Le cause di incendio sono quasi sempre di natura dolosa o colposa. Salvare il bosco dalle fiamme è compito delle istituzioni, prevenire gli incendi è dovere di tutti.

#### E' BUONA NORMA:

- Se fumi, non gettare cicche o fiammiferi accesi a terra. Se sei in macchina o in treno non gettarli dai finestrini.
- Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito, farlo solo dove è espressamente consentito e solo se si è capaci.
- La marmitta catalitica incendia facilmente l'erba secca.
- Non lasciare bottiglie o frammenti di vetro nel bosco: con il sole si trasformano in potenziali accendini.
- Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare il fuoco, esistono i cassonetti appositi.

#### SE AVVISTI UN INCENDIO:

Telefona subito al **1515 (Corpo Forestale dello Stato)** o al **115 (Vigili dei Fuoco)**  
**NON PENSARE CHE QUALCUNO LO ABBAIA GIA' FATTO.**

- Puoi tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle o con una coperta di tessuto naturale.
- L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarti a guardarlo per non intralciare il lavoro e non metterti in pericolo.



- Allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento.
- Non tentare di recuperare auto, moto o quant'altro: LA TUA VITA VALE DI PIU'
- Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose.

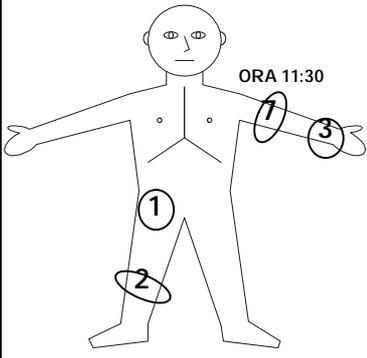
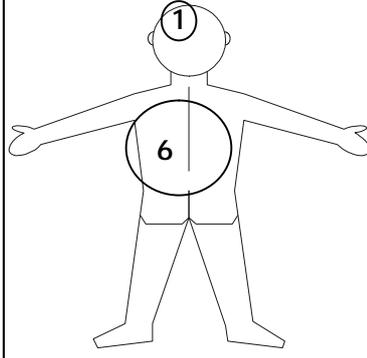
SE SEI CIRCONDATO DAL FUOCO:

- Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Se non puoi scappare, stenditi a terra dove non c'è materiale incendiabile. Cospargiti di acqua o copriti di terra. Preparati all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia immergiti in acqua. Non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto hai lasciato dentro.
- Non abbandonare una casa se non sei certo che la via di fuga sia aperta. Segnala la tua presenza.
- Sigilla (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonare l'automobile. Chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.



## ALLEGATO A

Esempio di una scheda personale di Triage

|  <b>CROCE ROSSA ITALIANA</b><br><b>PROTEZIONE CIVILE</b><br><b>- SCHEDA DI TRIAGE -</b> |  |  |  |   |   |                          |
|--|--|--|--|---|---|--------------------------|
| <b>N° PROGRESSIVO:</b> 19  | <b>ARRIVO:</b> DATA: 10/12/93<br>ORA: 10:20        | <b>EVAC.:</b> DATA: ___/___/___<br>ORA: ___:___                                    |  |   |   |                          |
| <b>COGNOME - NOME:</b> Anastasio Rebaudengo  |  | <b>SESSO:</b> M  |  |   |   |                          |
| <b>DATA NASCITA:</b> 1/8/45  |  |  |  |   |   |                          |
| <b>ALTRO:</b>  |  |  |  |   |   |                          |
| LESIONI E PARAMETRI  |  |  |  |   |   |                          |
| LESIONE  | DX   | FRONTE   | SX SX  | RETRO   | DX  | COSCIENZA                |
| 1. FERITA / CONTUSIONE   |  |  |  |  |   | <b>SI</b>                |
| 2. FRATTURA  |  |  |  |   |   | RESPIRO                  |
| 3. EMORRAGIA   |  |  |  |   |   | <b>15 a/min</b>          |
| 4. SCHIACCIAMENTO  |  |  |  |   |   | FREQ. CARD.              |
| 5. AMPUTAZIONE   |  |  |  |   |   | <b>60 bpm</b>            |
| 6. USTIONE   | 1°: 9%   |  |  |   |   | PRESSIONE                |
| 7. LACCIO (ORA)  | 2°: ___%   |  |  |   |   | <b>120-80</b>            |
| 8. ALTRO   | 3°: ___%   |  |  |   |   | SATURAZIONE              |
| SEGNARE SULLA FIGURA IL NUMERO E LA POSIZIONE DELLA LESIONE  |  |  |  |   |   |                          |
| INFORMAZIONI MEDICHE   |  |  |  |   |   |                          |
| FARMACI SOMMINISTRATI  | NOTE   |  |  | MANOVRE EFFETTURE   |   |                          |
| 12:10 fisiologica 500ml  |  |  |  | emostasi  |   |                          |
| 12:16 ringer 500ml   |  |  |  | Stecca arto inferiore   |   |                          |
|  |  |  |  | Collare cervicale   |   |                          |
|  |  |  |  |   |   |                          |
|  |  |  |  |   |   |                          |
|  |  |  |  |   |   |                          |
| CODICI COLORE  |  |  |  |   |   |                          |
| COLORE   | ORARI DELLA RILEVAZIONE                            |  |  |   |   |                          |
| BIANCO   | <input type="checkbox"/>                           | <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                     | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/>                  | <input type="checkbox"/> |
| VERDE  | <input type="checkbox"/>                           | <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                     | <input type="checkbox"/>  | <input checked="" type="checkbox"/> 15:43 | <input type="checkbox"/> |
| GIALLO   | <input checked="" type="checkbox"/> 10:12          | <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                     | <input checked="" type="checkbox"/> 12:01   | <input checked="" type="checkbox"/> 13:00 | <input type="checkbox"/> |
| ROSSO  | <input type="checkbox"/>                           | <input checked="" type="checkbox"/> 10:40  | <input checked="" type="checkbox"/> 11:30    | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/>                  | <input type="checkbox"/> |
| NERO   | <input type="checkbox"/>                           | <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                     | <input type="checkbox"/>  | <input type="checkbox"/>                  | <input type="checkbox"/> |
| EVACUAZIONE  |  |  |  |   |   |                          |
| POSIZIONE  | MEZZO  |  | DESTINAZIONE                                 |   |   |                          |
| <input checked="" type="checkbox"/> SEDUTO   | <input type="checkbox"/> AUTO / PULMINO            |  | <input type="checkbox"/> CAMPO               |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> SDRAIATO  | <input checked="" type="checkbox"/> AMB. TRASPORTO |  |  |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> ANTISHOCK   | <input type="checkbox"/> MSB                       |  |  |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> SEMISEDUTO  | <input type="checkbox"/> MSAB                      |  | <input checked="" type="checkbox"/> OSPEDALE |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> CAMMINA   | <input type="checkbox"/> MSA                       |  | <b>VIA RIMEMBRANZA 31</b>                    |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> LATERALE SICUREZZA  | <input type="checkbox"/> ELIAMBULANZA              |  |  |   |   |                          |
| ALTRO:   | ALTRO:   |  | <input type="checkbox"/> ABITAZIONE          |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                           |  |  |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/>   | <input type="checkbox"/>                           |  |  |   |   |                          |
| <b>NOTE:</b>   |  |  |  |   |   |                          |
|  |  |  |  |   |   |                          |
|  |  |  |  |   |   |                          |
| <input type="checkbox"/> ALTRE NOTE SUL RETRO  |  |  |  |   |   |                          |





## INDICE

|  |    |
|--|----|
| CONOSCIAMOCI UN PO'                                |    |
| <i>Cos'è la Protezione Civile</i> .....            | 3  |
| <i>Obiettivi della Protezione Civile</i>           |    |
| <i>Il concetto di Rischio</i>                      |    |
| <i>Le attività di Protezione Civile</i>            |    |
| <i>Legislazione</i> .....                          | 4  |
| <i>Previsione</i> .....                            | 12 |
| <i>Prevenzione</i>                                 |    |
| <i>Intervento</i> .....                            | 13 |
| <i>Superamento e Ripristino</i>                    |    |
| <i>Compiti affidati alla CRI</i>                   |    |
| <i>La suddivisione degli eventi</i>                |    |
| <i>La tipologia dei rischi</i> .....               | 14 |
| <i>Catena di attivazione</i> .....                 | 16 |
| <i>Concetti di medicina delle Catastrofi</i> ..... | 17 |
| <i>Triage</i> .....                                | 25 |
| <i>Metodi del Triage</i> .....                     | 26 |
| <i>START</i> .....                                 | 27 |
| <i>Materiali di assistenza</i> .....               | 29 |
| <i>Comportamento</i> .....                         | 31 |
| <i>Allegati</i> .....                              | 36 |
| INDICE E BIBLIOGRAFIA                              |    |

## BIBLIOGRAFIA

- MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE  
Regione Piemonte, Assessorato alla Protezione Civile  
- Novembre 1998
- EDUCAZIONE SANITARIA NELLA PROTEZIONE CIVILE C.R.I.  
F. Bruni
- VOLONTARATO DI PROTEZIONE CIVILE  
Dipartimento di Protezione Civile
- LINEE GENERALI DI PIANIFICAZIONE DELLE MAXI-EMERGENZE SANITARIE  
Dipartimento di Protezione Civile
- ISTITUZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- MANUALE DI PROTEZIONE CIVILE  
Croce Rossa Francese, Piemme
- D.P.C., ATTIVITÀ PREPARATORIA E PROCEDURE DI INTERVENTO IN CASO DI EMERGENZA PER PROTEZIONE CIVILE  
Direttiva sperimentale, Dipartimento di Protezione Civile
- PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE  
C.R.I. di Novara
- [www.protezionecivile.it](http://www.protezionecivile.it)  
SITO ufficiale internet del Dipartimento di Protezione Civile
- [www.cri.it](http://www.cri.it)  
SITO ufficiale internet dello Croce Rossa Italiana
- LUCIDI E MATERIALE DIDATTICO  
Coordinamento Regionale Delegati Tecnici Provinciali  
P.C. V.d.S. C.R.I. Piemonte

Realizzato da:

Gruppo di Formazione di Protezione Civile

V.D.S.: **FASANO Paola, PAVANELLO Ivonne, TORRETTA Fabio**

Pionieri: **BRICCA Giovanni, MASINO Andrea, BARBERO Francesco**

Con la collaborazione del D.T.P. P.C. **MURA Carlo**